SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

341ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-60

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 61-69

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 71-91

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE:

Seguito della discussione e approvazione di proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge costituzionale:

(1472) ***Modifica all'articolo 27 della Costituzione concernente l'abolizione della pena di morte*** *(Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionali d'iniziativa dei deputati Boato ed altri; Piscitello ed altri; Pisapia; Zanettin ed altri; Bertinotti ed altri) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*:

PRESIDENTE 2, 3
DE ZULUETA *(DS-U)* 2, 3
CAMBURSANO *(Mar-DL-U)* 3

Verifiche del numero legale 2, 3

Discussione:

(1529) ***Deputati CARLI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(413) ***GUERZONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause e sulle responsabilità dell'occultamento di documenti relativi a crimini nazifascisti compiuti in Italia***

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1529, con il seguente titolo: ***Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti*:**

PELLICINI *(AN), relatore* . . . . . *Pag.* 4
CIRAMI *(UDC), relatore* 7
DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)* 7
* CALVI *(DS-U)* 9

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 11

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni 12

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Discussione e reiezione di proposte di modifica:

PRESIDENTE . . . . . .13, 18, 19 e *passim*
BORDON *(Mar-DL-U)* 17, 18, 19
MALABARBA *(Misto-RC)* 18
LAURIA *(Mar-DL-U)* 20
PAGLIARULO *(Misto-Com)* 19

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

DISEGNI DI LEGGE . . . . . .

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1529 e 413:

RIGONI *(Mar-DL-U)* . . . . . *Pag.* 20, 38, 39 e *passim*
SERVELLO *(AN)* 22
* VITALI *(DS-U)* 26
D'ONOFRIO *(UDC)* 29, 31
MALABARBA *(Misto-RC)* 31, 47
ZANCAN *(Verdi-U)* 33
CIRAMI *(UDC), relatore* . . . . . 33, 37, 42 e *passim*
PELLICINI *(AN), relatore* 34
BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa* 35, 36, 37 e *passim*
CALVI *(DS-U)* . . . . . 38, 39, 40 e *passim*
PAGANO *(DS-U)* . . . . . 38, 39, 40 e *passim*
NIEDDU *(DS-U)* 40, 42
MARINO *(Misto-Com)* 45
FABRIS *(Misto-Udeur-PE)* 46
BEDIN *(Mar-DL-U)* 48
ANDREOTTI *(Aut)* 51
PERUZZOTTI *(LP)* 52
CARUSO ANTONINO *(AN)* 53
MEDURI *(AN)* 55, 56, 57
ULIVI *(AN)* 57
CONTESTABILE *(FI)* 57

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 39, 40, 41 e *passim*

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

PRESIDENTE 59
MALABARBA *(Misto-RC)* 58, 59

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 2003 . . . 59

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1529:

Articolo 1 ed emendamenti . . . . . *Pag.* 61
Articolo 2 ed emendamenti 63
Articolo 3 ed emendamenti 65
Articolo 4 ed emendamenti 66
Articolo 5 ed emendamenti 67
Articoli 6 e 7 68
Emendamento al titolo del disegno di legge . 69

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 71

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 81
Assegnazione 81

GOVERNO

Trasmissione di documenti 81

INTERROGAZIONI

Annunzio 59
Interrogazioni 82

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 16,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 20 febbraio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico

Seguito della discussione e approvazione della proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge costituzionale n. 1472

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana è mancato il numero legale sulla proposta di rinvio in Commissione. Su richiesta della senatrice DE ZULUETA *(DS-U)*, dispone la verifica del numero legale prima di procedere nuovamente alla votazione. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per 20 minuti.

La seduta, sospesa alle ore 16,38, è ripresa alle ore 17.

Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DE ZULUETA (DS-U), il Senato approva la proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge costituzionale n. 1472, avanzata dal relatore Maffioli.

Discussione dei disegni di legge:

(1529) ***Deputati CARLI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(413) ***GUERZONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause e sulle responsabilità dell'occultamento di documenti relativi a crimini nazifascisti compiuti in Italia***

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1529, con il seguente titolo: ***Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti***

PELLICINI, *relatore*. Dopo il voto unanime della Camera dei deputati, anche le Commissioni riunite giustizia e difesa del Senato hanno espresso piena convergenza politica sull'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento presso la sede della Procura generale militare di Roma di fascicoli di grande importanza in quanto contenenti rapporti dei carabinieri su episodi accaduti nel periodo 1943-1945 conclusisi con stragi perpetrate dalle truppe nazifasciste. Dagli accertamenti operati dal Consiglio superiore della magistratura militare, confermate dall'indagine conoscitiva della Commissione giustizia della Camera dei deputati, è emerso che l'occultamento derivò dalla volontà di non creare problemi diplomatici con la Repubblica federale di Germania nel pieno della Guerra fredda e dell'imminente ingresso tedesco nel sistema di alleanze occidentali. Auspica che l'istituzione della Commissione d'inchiesta segni l'avvio di un processo di disvelamento dei misteri della storia italiana, così come ipotizzato anche nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, affinché si giunga finalmente alla verità anche su tragedie come quelle delle foibe o delle sparizioni avvenute nell'immediato dopoguerra nelle province di Reggio Emilia, Modena e Ferrara. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC).*

CIRAMI, *relatore*. Pur condividendo la volontà di giungere all'accertamento delle cause della sottrazione alla investigazione di numerosi crimini naziascisti avvenuti in Italia nel periodo 1943-1945, non giustifica l'aggressione polemica nei confronti di proposte di miglioramento del testo pervenuto dalla Camera dei deputati, tese a dare maggiore funzionalità alla Commissione di inchiesta e ad accrescere il potere dei commissari. Per tale ragione, auspica l'approvazione degli emendamenti, presentati dal relatore e condivisi anche da parte dell'opposizione, che, lasciando immutata la parte sostanziale dei compiti della Commissione d'inchiesta, ne adeguino i poteri a quelli di altre analoghe Commissioni.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. È preciso dovere istituzionale e politico del Parlamento fare chiarezza sulle cause dell'oscura archiviazione in un armadio presso la Procura generale militare dei 625 fascicoli relativi a crimini nazifascisti che hanno coinvolto 15.000 vittime al fine di sanare la ferita collettiva rappresentata da quelle stragi finora occultate e su cui, anche a distanza di molti decenni, occorre procedere ad un accertamento di responsabilità. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC).*

CALVI *(DS-U)*. Il compito della istituenda Commissione parlamentare d'inchiesta è quello di accertare le cause che hanno portato all'occultamento dei fascicoli giudiziari relativi alle stragi perpetrate dai nazisti, per molte delle quali si era giunti ad una fase avanzata di accertamento delle responsabilità fin dall'immediato dopoguerra. Si tratta di fatti che coinvolgono centinaia di comunità e migliaia di vittime su cui spetterà alla magistratura riprendere le indagini per onorare la memoria di quei morti ma anche per sancire la colpevolezza dei responsabili ancora in vita. Auspica pertanto che si proceda in tempi quanto mai rapidi all'istituzione della Commissione. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni adottate a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al corrente programma dei lavori e al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 25 febbraio al 20 marzo *(v. Resoconto stenografico)*, precisando che nel corso della prossima settimana si terrà una nuova Conferenza dei Capigruppo per affrontare la questione di un dibattito sul servizio pubblico radiotelevisivo e sull'informazione nonché per la calendarizzazione dei disegni di legge, già approvati dalla Camera dei deputati, in materia di procreazione assistita e di sospensione condizionata dell'esecuzione della pena.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Lamenta il mancato inserimento nel calendario della prossima settimana di un dibattito sul servizio pubblico radiotelevisivo fortemente sollecitato dalla Margherita e avanza pertanto una proposta in tal senso, affidando alla prossima Conferenza dei Capigruppo la fissazione della data.

MALABARBA *(Misto-RC)*. In vista della prossima riunione del Consiglio di sicurezza dell'ONU, sollecita un dibattito sulla crisi irachena stante le diversità di posizioni che si sono delineate sullo scenario internazionale.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Il dibattito sulla crisi irachena è l'occasione anche per fornire chiarimenti al Parlamento circa il transito dei con-

vogli ferroviari per il trasporto di materiale bellico americano diretto a Camp Darby, considerato che tale transito non risulta autorizzato e che occorre chiarire i motivi per i quali viene utilizzato personale delle Ferrovie. È altresì opportuno assumere informazioni circa l'eventuale trasporto di materiali pericolosi.

Con distinte votazioni palesi mediante procedimento elettronico, disposte dal Presidente ai sensi dell'articolo 114, comma 1, del Regolamento, sono respinte le proposte avanzate dal senatore Bordon e dai senatori Malabarba e Pagliarulo.

LAURIA *(Mar-DL-U)*. Lamenta l'incoerenza tra le posizioni pubblicamente assunte dalle forze politiche sulla vicenda RAI e la votazione contraria alla proposta del senatore Bordon.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1529 e 413

RIGONI *(Mar-DL-U)*. Auspica una celere approvazione in via definitiva del disegno di legge, trasmesso dall'altro ramo del Parlamento ormai alcuni mesi orsono, in quanto ulteriori ritardi nell'istituzione della Commissione si configurano come una mancanza di rispetto nei confronti delle vittime delle efferate stragi, di cui vale ad esempio quella di Sant'Anna di Stazzema, nota per la crudeltà con cui fu eseguita. Occorre pertanto procedere con trasparenza ed efficacia ad accertare i motivi che condussero all'occultamento di quei fascicoli senza nascondersi ulteriormente dietro eventuali e ingiustificabili motivazioni di opportunità politica legate alla situazione del dopoguerra. Solo in tal modo si restituiranno alla memoria eventi drammatici che hanno coinvolto migliaia di vittime e che non debbono essere dimenticati dalle generazioni future. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U. Congratulazioni).*

SERVELLO *(AN)*. Nell'annunciare che non parteciperà al voto, auspica l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta che faccia luce, a distanza di quasi sessant'anni dalla fine della guerra, sul clima generale di impunità in cui sono stati perpetrati molti atti di efferatezza, non meno gravi di quelli oggetto del disegno di legge, tra cui quelli, analogamente insabbiati, compiuti dai partigiani nei confronti degli ex appartenenti alla Repubblica sociale anche dopo la deposizione delle armi o le vittime del Triangolo della morte o delle foibe. Una simile inchiesta di carattere generale potrebbe dare finalmente corpo a una memoria condivisa nei cittadini, superando la visione deformante dell'ideologia, così com'è accaduto in altri Paesi come la Spagna o gli Stati Uniti, dilaniati dall'esperienza della guerra civile ma poi capaci di ricomporre l'unità nazionale nel nome del ricordo senza distinzioni e senza simboli. Si augura che ciò sia possibile anche in Italia, per rinforzare nelle nuove generazioni il sentimento nazionalista, e con tale spirito concorda con la proposta di isti-

tuire una giornata della memoria dedicata agli esuli istriani, giuliani e dalmati e alla tragedia delle foibe. *(Applausi dai Gruppi AN e FI e del senatore Borea).*

VITALI *(DS-U)*. Dissente sul giudizio espresso dal relatore Cirami in ordine alle preoccupate lettere dei sindaci di Marzabotto e di Sant'Anna di Stazzema circa le modifiche approvate dalle Commissioni riunite, peraltro dopo il voto unanime della Camera dei deputati, che richiederebbero un ulteriore passaggio parlamentare e rischierebbero di dilazionare l'avvio dell'inchiesta; l'accettazione di eventuali emendamenti dovrebbe essere quindi condizionata all'impegno politico di accelerare l'*iter* del provvedimento nell'altro ramo del Parlamento, per dare davvero il segno alle popolazioni colpite della volontà del Parlamento di fare chiarezza su una vicenda su cui già il Consiglio superiore della magistratura militare, con l'approvazione nel 1999 della relazione conclusiva dell'inchiesta avviata nel 1996, ha espresso un giudizio di violazione della legalità. Se è vero che sono note le ragioni storiche che possono avere indotto ad occultare i fascicoli, è però inaccettabile che il Paese non possa giungere all'accertamento della verità rispetto agli atti di inaudita ferocia compiuti dalle truppe tedesche dopo il 1944, fra cui ben 2.274 eccidi, che hanno provocato la morte di 15.000 persone, tra le quali, come nel caso della strage di Marzabotto, moltissime donne e bambini. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE, Misto-Com e Misto-RC. Congratulazioni).*

D'ONOFRIO *(UDC)*. In qualità di Ministro della pubblica istruzione del primo Governo Berlusconi, ritenne doveroso e significativo nel 1994 inaugurare l'anno scolastico a Marzabotto, quale segno istituzionale di una volontà di scongelamento di una parte importante della storia nazionale, per poter finalmente avviare una stagione del bipolarismo fondata, se non sul comune giudizio, almeno sulla rimozione delle ragioni che non hanno consentito il pieno accertamento della verità su fatti costitutivi della storia nazionale. Preannuncia quindi il voto favorevole del suo Gruppo al disegno di legge, impegnando la sua parte politica al celere recepimento da parte della Camera dei deputati degli emendamenti strettamente necessari dal punto di vista giuridico che si riterrà opportuno approvare, certamente non per finalità dilatorie. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI).*

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

MALABARBA *(Misto-RC)*. Pur concordando con il senatore Dalla Chiesa sulla necessità di accertare la verità senza limitazioni, comprese

quindi le vittime comuniste dello stalinismo, ritiene che non si possa dissentire dalle preoccupazioni espresse dai sindaci delle comunità colpite dai massacri fascisti e nazisti, molti dei quali tuttora noti solo a livello locale, trattandosi di massacri di civili eseguiti per rappresaglia, di esecuzioni sommarie di partigiani e di omicidi individuali. Al fine di giungere rapidamente all'approvazione definitiva del provvedimento, si augura pertanto che siano ritirati tutti gli emendamenti presentati.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Ribadisce la ferma convinzione del suo Gruppo alla rapida costituzione della Commissione parlamentare di inchiesta per accertare le cause ed eventualmente sanzionare i responsabili dell'occultamento di 695 fascicoli concernenti 15.000 vittime, che rappresentano uno sfregio alla Costituzione e al Parlamento. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U e del senatore Malabarba).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

CIRAMI, *relatore*. Ribadito che l'accertamento delle responsabilità spetta ai giudici, ritiene encomiabile l'impegno della magistratura militare, forse per bilanciare una distrazione ultradecennale; invece, non ritiene che possa essere ascritto a merito di una parte politica l'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta, dal momento che l'occultamento dei fascicoli è stato scoperto nel 1994 e che nella scorsa legislatura, accanto all'indagine compiuta dalla Commissione giustizia dell'altro ramo del Parlamento, non si è registrata un'analoga sensibilità da parte dei Ministri della giustizia dell'epoca. Pertanto, non si possono considerare dilatori i miglioramenti, apportati per lo più per colmare le lacune del testo pervenuto dalla Camera dei deputati, un testo peraltro che è disponibile a ripristinare in alcuni passaggi specifici, ad esempio per quanto riguarda la decorrenza del termine dell'inchiesta dalla costituzione dell'organo e non dall'entrata in vigore del provvedimento; nel contempo, concorda con l'opportunità di impegnarsi per la rapida approvazione nell'altro ramo del Parlamento delle poche modifiche che si ritengono giuridicamente necessarie.

PELLICINI, *relatore*. L'elevato dibattito svolto ha evidenziato la volontà del Parlamento di approvare un disegno di legge che contribuisce a chiarire rilevanti fatti della storia nazionale, che tuttavia è necessario conoscere in tutti i suoi aspetti.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo non solo si riconosce in questo disegno di legge di iniziativa parlamentare, ma ritiene che l'affermazione di una memoria storica condivisa rappresenti un utile contributo alla costruzione di un bicameralismo compiuto, essendo ormai maturi i tempi per il superamento di antichi steccati ideologici. Tutto ciò richiede non solo l'accertamento dello specifico episodio oggetto della Commissione d'inchiesta, ma di ogni aspetto rilevante della

storia nazionale. È venuto anche il momento di rendere omaggio a tutte le vittime della seconda guerra mondiale, così come un monumento in Spagna ricorda tutti gli italiani caduti durante la guerra civile spagnola, da qualunque parte abbiano combattuto. Le modifiche apportare dalle Commissioni riunite non hanno carattere dilatorio, ma rispondono all'esigenza di migliorare tecnicamente la redazione del testo, particolarmente in riferimento alla durata dei lavori della Commissione, per cui auspica un sollecita approvazione anche da parte della Camera dei deputati. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1529, nel testo proposto dalle Commissioni riunite. Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

CIRAMI, *relatore*. Illustra l'emendamento 1.1 e ritira l'1.100. Invita i presentatori a ritirare gli altri emendamenti all'articolo 1.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo si rimette all'Aula su tutti gli emendamenti presentati al disegno di legge.

CALVI *(DS-U)*. Poiché il testo del provvedimento necessita di alcune correzioni tecniche, particolarmente sulla durata dei lavori della Commissione, ritira gli emendamenti 1.2 e 1.4, finalizzati alla definitiva approvazione del testo trasmesso dalla Camera dei deputati. Annuncia inoltre il voto favorevole sull'1.1 dei relatori, che sottolinea l'anomalia, oltre che la scorrettezza giuridica, dell'archiviazione dei 695 fascicoli.

RIGONI *(Mar-DL-U)*. Per considerazioni analoghe a quelle esposte dal senatore Calvi, ritira gli emendamenti 1.3 e 1.5.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice PAGANO (DS-U), il Senato approva l'emendamento 1.1 e l'articolo 1 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

CALVI *(DS-U)*. Ritira gli emendamenti 2.1 e 2.5.

RIGONI *(Mar-DL-U)*. Ritira gli emendamenti 2.2 e 2.4.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice PAGANO (DS-U), il Senato approva l'articolo 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

NIEDDU *(DS-U)*. Ritira l'emendamento 3.1.

RIGONI *(Mar-DL-U)*. Ritira gli emendamenti 3.2 e 3.4.

CALVI *(DS-U)*. Ritira l'emendamento 3.3.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice PAGANO (DS-U), il Senato approva l'articolo 3.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

CALVI *(DS-U)*. Ritira l'emendamento 4.1.

RIGONI *(Mar-DL-U)*. Ritira l'emendamento 4.2.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice PAGANO (DS-U), il Senato approva l'articolo 4.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti.

NIEDDU *(DS-U)*. Ritira gli emendamenti 5.1 e 5.4.

RIGONI *(Mar-DL-U)*. Ritira gli emendamenti 5.2 e 5.3.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice PAGANO (DS-U), il Senato approva gli articoli 5 e 6. È inoltre approvato l'articolo 7.

CIRAMI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento Tit.1.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Si rimette all'Aula.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice PAGANO (DS-U), il Senato approva l'emendamento Tit.1.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MARINO *(Misto-Com)*. Annuncia il voto favorevole ad un disegno di legge che, a dieci anni dal ritrovamento dei fascicoli, contribuirà a chiarire le ragioni del loro occultamento e a rendere giustizia alle vittime degli eccidi, oltre a mantenerne viva la memoria storica anche per le giovani generazioni. Auspica una sollecita approvazione da parte della Camera dei deputati, anche se sarebbe stato preferibile evitare questo ulteriore passaggio parlamentare; segnala infine l'importanza di altri disegni di legge, volti a rendere giustizia a chi ha dovuto subire sofferenze come detenuto nei *lager* o lavoratore coatto nella Germania nazista.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. I fascicoli in oggetto sono stati ingiustificatamente occultati e illegalmente archiviati, in quanto avrebbero dovuto essere trasmessi alle procure competenti per territorio. È giunto il momento di fare chiarezza su queste vicende, in quanto la fine della guerra fredda fa venir meno le motivazioni legate alla ragion di Stato. Annuncia pertanto un convinto voto favorevole al provvedimento, così come a qualsiasi iniziativa volta a favorire la pacificazione nazionale che potrà comunque essere realizzata solo quando gli ex fascisti ammetteranno di aver militato dalla parte sbagliata.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Si augura una rapida definitiva approvazione del disegno di legge da parte della Camera dei deputati e, a differenza del sottosegretario Berselli, non ritiene opportuno celebrare insieme le vittime e i loro persecutori, che nel caso della guerra civile spagnola sono inequivocabilmente i franchisti.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Annuncia il voto favorevole su un provvedimento che consentirà di accertare le responsabilità degli ostacoli posti al corso della giustizia; il compito della Commissione consisterà nella ricerca di una conferma storica ma anche politica dagli elementi raccolti nella precedente legislatura, secondo i quali l'esigenza di legittimare l'ingresso della Germania nel fronte occidentale ha determinato l'arresto dei processi. È una vicenda che attiene non soltanto al nostro passato, ma anche al nostro presente di europei, in quanto una effettiva pacificazione non può prescindere dall'accertamento della verità. Tale Commissione d'inchiesta non solo costituisce un piccolo tassello alla formazione di una comune consapevolezza europea, indispensabile per definire i valori a fondamento del primo Trattato costituzionale dell'Unione, ma riconferma la scelta di civiltà compiuta dal Parlamento italiano con l'adesione alla Corte penale internazionale la cui istituzione sancisce che la ragione di Stato non può sopprimere i diritti fondamentali dei cittadini. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Misto-Com e Misto-RC e dei senatori Betta e Zancan).*

ANDREOTTI *(Aut)*. Dichiara voto favorevole, particolarmente convinto della necessità di accertare per quali ragioni la procura militare abbia attuato un ordine illegale e non abbia successivamente assunto alcuna iniziativa per verificare la persistenza dell'inibizione alla trasmissione alle procure territoriali competenti per l'esercizio dell'azione penale nei confronti degli autori di crimini efferati. Auspica in particolare che venga accertato che questa iniziativa non corrispondeva ad alcun disegno politico collegato alle alleanze, anche perché dalla Germania è sempre stata precisata la distinzione tra le responsabilità dei tedeschi e quelle dei nazisti e non è mai stata chiesta benevolenza nei confronti di questi ultimi. *(Applausi dai Gruppi Aut, Mar-DL-U, UDC, FI e DS-U e del senatore Brignone).*

PERUZZOTTI *(LP)*. Dichiara il voto favorevole della Lega.

CALVI *(DS-U)*. Nel corso del dibattito sul provvedimento si è assistito a divagazioni storiche estranee all'oggetto dell'inchiesta parlamentare che il Senato si appresta ad approvare, vale a dire l'accertamento delle responsabilità, che la stessa relazione del Consiglio superiore della magistratura militare ha giudicato gravi, per l'omissione dell'invio alle procure territoriali per l'esercizio dell'azione penale di atti consistenti in una documentazione corposa ed accurata. È necessario che la Commissione d'inchiesta inizi quanto prima il proprio lavoro per chiarire le ragioni di questa inadempienza della magistratura militare nei confronti della memoria delle vittime ed anche della deontologia professionale dei giudici. Dichiara pertanto il voto favorevole del suo Gruppo. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

CARUSO Antonino *(AN)*. Conferma il voto favorevole espresso da Alleanza Nazionale anche in prima lettura alla Camera dei deputati, fugando così i dubbi ingenerosamente sollevati dalle opposizioni, specie in relazione agli emendamenti presentati al testo, che hanno soltanto lo scopo di rendere più efficace il lavoro dell'organo parlamentare di inchiesta. Sottolinea altresì, dopo la mancanza di iniziativa della precedente maggioranza, il determinante contributo offerto dalla Casa delle libertà nella presente legislatura per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta che accerti non le responsabilità dei fatti luttuosi avvenuti in alcune zone del Nord Italia tra il 1943 ed il 1945, ma le responsabilità politiche o di altra natura della «provvisoria archiviazione» dei fascicoli ritrovati soltanto nel 1994. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC. Congratulazioni).*

MEDURI *(AN)*. In dissenso dal Gruppo dichiara voto contrario al provvedimento in quanto dal dibattito è emerso con chiarezza che la Commissione di inchiesta non si limiterà, come sarebbe auspicabile e condivisibile, all'accertamento delle responsabilità per l'occultamento dei fascicoli, ma sarà utilizzata come strumento di propaganda politica di parte per affermare ancora una volta verità a senso unico sul fascismo e sulla guerra civile. Rileva la posizione non del tutto chiara del Gruppo AN, che esprimerà voto favorevole pur avendo partecipato alla discussione generale soltanto attraverso il senatore Servello, dichiaratamente contrario all'iniziativa. *(Applausi dei senatori Delogu, Palombo, Specchia, Balboni, Salerno, Ulivi e Menardi. Congratulazioni).*

ULIVI *(AN)*. In dissenso dal Gruppo voterà contro il disegno di legge, condividendo l'intervento del senatore Meduri. *(Applausi del senatore Servello).*

CONTESTABILE *(FI)*. Dichiara il voto favorevole di Forza Italia sottolineando gli obiettivi della Commissione d'inchiesta e la necessità che attraverso l'accertamento delle verità storiche si giunga quanto prima

alla pacificazione nazionale, unica garanzia di giustizia per tutte le vittime della guerra e di crescita collettiva della Nazione. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN).*

Il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge n. 1529, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti», autorizzando la Presidenza ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari. Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 413.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

MALABARBA *(Misto-RC)*. Sollecita la risposta del Governo all'interrogazione 4-03029 sulla mancata assunzione delle educatrici in gravidanza presso il Comune di Milano.

PRESIDENTE. Ne prende atto. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 26 febbraio.

La seduta termina alle ore 20,03.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,33).*

Si dia lettura del processo verbale.

MUZIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 20 febbraio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Archiutti, Bergamo, Bianconi, Bobbio Norberto, Boscetto, Bosi, Callegaro, Camber, Cherchi, Collino, Comincioli, Corrado, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Danieli Paolo, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, Federici, Firrarello, Giuliano, Grillo, Guzzanti, Iannuzzi, Izzo, Liguori, Maffioli, Mantica, Marano, Pastore, Pessina, Salini, Salzano, Saporito, Scarabosio, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Gaburro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Provera, per partecipare alla riunione dei Presidenti dei Parlamenti dei Paesi del Dialogo 5+5; Pedrizzi, per un impegno istituzionale presso il Ministero delle attività produttive.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,35).*

Seguito della discussione e approvazione della proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge costituzionale n. 1472

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge costituzionale n. 1472, già approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Boato ed altri; Piscitello ed altri; Pisapia; Zanettin ed altri; Bertinotti ed altri.

Ricordo che nella seduta antimeridiana sulla votazione della proposta di rinvio in Commissione del provvedimento, avanzata dal relatore, senatore Maffioli, è mancato il numero legale.

Procediamo dunque alla votazione della predetta proposta.

Verifica del numero legale

DE ZULUETA *(DS-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,38, è ripresa alle ore 17).

Ripresa della discussione della proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge costituzionale n. 1472

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Procediamo nuovamente alla votazione della proposta di rinvio in Commissione.

Verifica del numero legale

DE ZULUETA *(DS-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione della proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge costituzionale n. 1472

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge costituzionale n. 1472, avanzata dal relatore, senatore Maffioli.

È approvata.

CAMBURSANO *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Colleghi, se aveste la compiacenza di leggere il Regolamento, potreste constatare che «spetta al prudente apprezzamento del Presidente, coadiuvato dai senatori Segretari, di valutare la sussistenza dei requisiti di fatto in presenza dei quali accogliere la richiesta di controprova»; ossia si ricorre alla controprova quando vi è un'incertezza nel risultato. Non ricorrendo tale circostanza, procediamo nei nostri lavori.

Discussione dei disegni di legge:

(1529) ***Deputati CARLI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(413) ***GUERZONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause e sulle responsabilità dell'occultamento di documenti relativi a crimini nazifascisti compiuti in Italia***

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1529, con il seguente titolo: ***Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1529, già approvato dalla Camera dei deputati, e 413.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore, senatore Pellicini, se intende integrarla.

PELLICINI, *relatore*. Signor Presidente, penso che il tema oggetto in discussione sia di interesse generale in quanto fa parte della storia d'Italia.

Il disegno di legge in esame con il quale si chiede l'istituzione di una Commissione di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti è stato approvato alla Camera dei deputati con una votazione favorevole da parte di tutti i Gruppi, nessuno dei quali si è opposto. Viene ora all'esame del Senato... *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Colleghi, chi è intento a chiacchierare nell'emiciclo è pregato di lasciar proseguire il collega Pellicini.

PELLICINI, *relatore*. In Commissione, qui al Senato, si è verificata una piena convergenza politica, nel senso che abbiamo deciso tutti insieme di istituire una Commissione che ha per oggetto il ritrovamento – avvenuto nel 1994, nelle cantine della Procura generale militare di Roma, a palazzo Cesi – di 695 fascicoli, depositati in un locale chiuso da un cancello. Più esattamente i fascicoli erano contenuti in un armadio che aveva le ante girate verso il muro; non si poteva dunque immaginare che fosse un armadio.

Da un primo esame emerse subito che si trattava di fascicoli della massima importanza perché si riferivano in particolare al rapporto dei carabinieri su molti episodi che erano culminati in vere e proprie stragi, avvenuti durante gli anni 1943-1945, segnatamente dal giugno 1944 all'aprile del 1945.

Ci si domandò subito perché erano stati tenuti in quel modo fascicoli che risultavano avere una collocazione abbastanza strana, in quanto recavano sulla copertina la dicitura «archiviazione provvisoria», un istituto inesistente, ed erano stati trovati presso una procura non competente. I fa-

scicoli, infatti, avrebbero dovuto essere trasmessi alle procure militari competenti per territorio e l'«archiviazione provvisoria» contrastava con il modo in cui erano conservati nell'armadio sopra descritto.

A seguito del ritrovamento furono disposte due indagini: una del Consiglio superiore della magistratura militare, che culminava nell'ipotesi di una volontà di occultamento dei fascicoli ad opera di tre procuratori generali, peraltro tutti morti, che si erano occupati della vicenda fino al 1960 e dal 1970 in poi. A seguito delle conclusioni dell'inchiesta della magistratura militare, sul punto si era svolta nella scorsa legislatura una indagine presso la Commissione giustizia della Camera, la quale trasse conclusioni analoghe a quelle della magistratura militare.

La Commissione da istituire, ferma la competenza della giustizia militare – le responsabilità giudiziarie sono devolute alla giustizia militare, anche se molti degli imputati sono morti, è ancora in vita solo qualcuno – dovrà stabilire le cause e indagare la ragione politica per cui si sarebbe giunti all'occultamento.

Durante l'indagine presso la Commissione giustizia della Camera fu audito il professor Pezzino, ordinario di storia contemporanea all'università di Pisa, il quale descrisse il clima di quel periodo storico. *(Brusìo in Aula)*. Sarebbe bene che i colleghi ascoltassero, perché per la prima volta – e mi auguro non solo in questo campo – si cercano le cause di un passato buio della nostra Nazione; bisognerebbe almeno far finta di sentire.

Dal 1945 al 1948 il clima politico era radicalmente cambiato. Innanzitutto l'Unione Sovietica aveva rotto l'alleanza con gli anglo-americani subito dopo la guerra. Nel 1947 l'Unione Sovietica, attraverso i partiti comunisti fratelli, occupò la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Romania e la Bulgaria.

Praticamente in Grecia era in atto la guerra civile iniziata dai comunisti di Markos contro i nazionalisti greci, mentre l'Albania era blindata in un regime di ferro.

Quello che era stato il metro dell'accordo che aveva portato le potenze occidentali all'alleanza con l'Unione Sovietica nel 1945 già entrava in crisi; nel 1946 la situazione peggiorava e nel 1947 le cose subivano un ulteriore peggioramento.

Devo ricordare a questo proposito che sul fronte orientale, con il Trattato di pace firmato il 10 febbraio 1947, 300.000 italiani lasciarono l'Istria e la Dalmazia dopo aver pagato purtroppo un prezzo pesantissimo di sangue, con molte persone scomparse nelle foibe, sulle quali non si è mai indagato. Mi auguro che, sulla stregua di questa Commissione d'indagine, si voglia far luce su tali eventi, perché, con le stesse motivazioni, questa Commissione potrebbe indagare anche su quegli avvenimenti per cercare di capire quello che accadde e perché mai non sono stati perseguiti gli autori dell'infoibamento di centinaia di migliaia di italiani, che rimane un mistero.

Ecco perché sostengo che questa Commissione è importante e la patrociniamo volentieri; con essa, secondo noi, inizia l'epoca della conoscenza di tutti i fatti d'Italia.

Il professor Pezzino sostiene – direi in gran parte giustamente – che mentre in un primo tempo alcuni generali tedeschi erano stati condannati a morte (parlo del comandante dell'Armata tedesca Kesserling, del generale Wolf, del generale Mackensen, che avevano combattuto in Italia, resistendo duramente prima a Cassino, poi ad Anzio, poi salendo nella mia martoriata Toscana lungo l'Arno, poi sulla Linea gotica) perché gli inglesi e gli americani, d'accordo con il Governo italiano, nel 1945 avevano la volontà di perseguire i reati commessi da questi, nel 1947-1948 si verificò un rovesciamento di fronte generale per cui in sostanza i sovietici, che erano alleati, diventarono il nemico. Quindi da parte anglo-americana si cominciò a pensare che non fosse più utile giudicare i tedeschi anche perché, giudicandoli in un certo modo, e non facendo distinzione tra SS, Wermacht e altri (come si dice negli atti), si sarebbe rischiato di offendere la Germania e i soldati tedeschi; cominciarono quindi a vedere la questione da un punto di vista diverso.

Sta di fatto che nel 1948 le condanne a morte di questi generali tedeschi vengono commutate nella pena dell'ergastolo e non c'è più la volontà, da parte degli anglo-americani, di continuare questi processi esemplari.

In questa ottica di mutamento, dove il nemico di ieri sostanzialmente non era più tale, anzi diventava il possibile alleato di domani, si sarebbe inserita una volontà tacita (non si sa se dei magistrati, se a livello governativo: non eravamo al Governo e quindi bisognerebbe chiederlo a chi allora era maggioranza), di nascondere questi fascicoli, poi ritrovati. La Commissione d'indagine dovrà appunto accertare se ci fu la volontà di far sparire questi fascicoli e, in caso positivo, quale fu.

Certo è – ultima questione che richiamo ai fini di una ricostruzione storica – che nel 1956 vi fu uno scambio di lettere tra il Ministero dell'interno e quello degli affari esteri, in occasione della richiesta di estradizione di un generale nazista, in cui si osservava che forse l'accoglimento di tale richiesta sarebbe stato controproducente, perché non si potevano aggredire tutti i soldati tedeschi, quindi sarebbe stato opportuno non concederle l'estradizione.

Sicuramente nel '50 la Germania, che era assolutamente refrattaria a riprendere le armi, entra nell'accordo con l'Alleanza occidentale, e diventa quindi un serio ed importante alleato degli anglo-americani.

Credo di aver illustrato i fini della Commissione che andiamo a formare. Ripeto, c'è completa e assoluta volontà di istituirla; vi è stata in Commissione una piena convergenza, così come alla Camera. Costituiamo questa Commissione nel miglior modo possibile, cerchiamo di aprire davvero le porte di quei misteri.

Alla Camera si era ipotizzato di allargare questa Commissione ad altri temi, e precisamente alla questione delle foibe e alla questione delle sparizioni del 1948 (triangolo della morte, fatti di Reggio Emilia, e così

via); poi tale ipotesi è stata abbandonata, preferendo concentrare sul punto la sua attività. Mi auguro tuttavia che questa Commissione possa essere l'inizio di una volontà vera da parte del nostro Paese di riconoscere la propria storia. Infatti, se riconosceremo fino in fondo la nostra storia e se saranno riconosciuti i torti di ciascuno, forse potremo dare un contributo purché il nostro Paese ne esca più conscio, più unito, e quindi con migliori speranze nell'avvenire. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC).*

PRESIDENTE. Chiedo all'altro relatore, senatore Cirami, se intende a sua volta integrare la relazione scritta.

CIRAMI, *relatore*. Non avrei, signor Presidente, altre cose da aggiungere oltre a quelle sottolineate dal senatore Pellicini, se non riconoscere, innanzi tutto la legittima aspettativa da parte dei parenti delle vittime di quelle stragi e dei loro eredi di conoscere la verità sul perché, per tanti decenni, abbiano languito le inchieste racchiuse in quei fascicoli, che una mano accorta certamente volle sottrarre all'investigazione. Questo tuttavia non spiega l'aggressione polemica – e lo dico in Aula perché ne siano consapevoli i colleghi – nei miei confronti per aver osato proporre alcuni emendamenti sicuramente migliorativi, come molti colleghi della Commissione hanno riconosciuto, attribuendo a queste proposte di modifica quasi un intento ostruzionistico. Niente di più falso e niente di più infame per quanto mi riguarda!

Gli emendamenti, come i colleghi potranno verificare e come è specificato nella relazione scritta, si proponevano di rendere più adeguata questa Commissione d'inchiesta, mancando ad essa molti dei postulati – introdotti in sede di Commissioni riunite - che la rendessero conforme alle altre Commissioni di inchiesta, dando poteri più pregnanti ai commissari che dovranno svolgere le indagini.

Non solo; alla Camera si era addirittura previsto che la Commissione d'inchiesta concludesse i lavori dopo un anno dall'approvazione del disegno di legge, non calcolandosi i tempi che occorrevano per la costituzione della Commissione medesima (tre-quattro mesi), e inoltre che alla chiusura dei lavori si dovesse approvare una relazione, che non si sapeva chi avrebbe dovuto approvare una volta che la Commissione fosse stata sciolta.

I miglioramenti introdotti in sede di Commissioni riunite hanno portato ad un testo che ci vede tutti d'accordo. Siamo d'accordo a non mutare la parte sostanziale, che potrà riaprire il gioco della discussione alla Camera. Con questi auspici vi anticipo che con una parte dell'opposizione abbiamo concordato il ritiro di alcuni emendamenti, come pure abbiamo rilevato la convergenza su altri emendamenti presentati o dai relatori o da componenti dell'opposizione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo discutendo dell'istituzione di una Commissione parlamentare d'in-

chiesta che consentirà, se potrà e saprà svolgere efficacemente i propri lavori, di venire a conoscenza di uno dei punti sanguinosi della storia d'Italia.

Non si parla di crimini nazifascisti compiuti in modo episodico: si tratta di appurare la verità su circa 15.000 vittime, con intere comunità che chiedono al Parlamento da un anno di ottenere giustizia.Credo che dunque il compito del Senato sia quello di approvare velocemente l'istituzione di questa Commissione.

È, lo ripeto, una ferita collettiva della quale anche molti di noi non avevano consapevolezza. Evidentemente, gli impegni, le attenzioni per altri argomenti portano a dimenticare o a considerare marginali fatti che, giustamente, ci sono stati ricordati con forza dagli esponenti delle comunità interessate come cruciali. E il fatto che sia trascorso tanto tempo non li rende un pezzo di storia che soltanto gli storici possono studiare, questo lo vorrei ricordare a tutti, perché noi ancora oggi riceviamo documentazioni importanti (l'ultimo esempio è quello riguardante la strage di Portella della ginestra) che evocano scenari politici a noi molto vicini, interni alla storia recente di questa Repubblica o i cui protagonisti hanno avuto rapporti con coloro che oggi rappresentano, anche in punti nevralgici, il sistema politico.

Allora, a me pare che intervenire con una Commissione d'inchiesta su questi fatti sia un dovere del Parlamento al quale si rivolgono sindaci e amministrazioni locali in rappresentanza delle loro popolazioni.

Non è questione da storici, non è questione lontana; sollecita invece un intervento di tipo istituzionale perché – lo voglio ricordare – questi fascicoli non sono stati ritrovati quarant'anni fa, ma nove anni fa. Sono fascicoli la cui scoperta, se vogliamo semplificare, entra nella vicenda della seconda Repubblica.

Non si tratta di questioni lontane e irrisolvibili per noi. C'è un armadio, c'è una Procura generale militare, ci sono dei fascicoli, ci sono 15.000 morti: tutto questo viene a galla nel 1994.

La Camera ha fatto il suo dovere e io credo che anche il Senato debba farlo, con i miglioramenti che potremo apportare. È pacifico comunque, mi sembra, che debba esserci una terza lettura. E allora che il Senato proceda celermente, vari, per quello che gli compete, un testo migliorativo, anche secondo le indicazioni che sono state date dalle Commissioni riunite, e si accinga, con tutto il suo senso di responsabilità, a dare una risposta.

Che cosa è accaduto? Questi crimini nazifascisti in che cosa sono esattamente consistiti e quali sono le responsabilità (si dice «le eventuali responsabilità»: a me pare sia certo che vi siano responsabilità) di ordine giuridico, politico, istituzionale che essi chiamano in causa?

Signor Presidente, penso che la sua attenzione per questi temi, l'attenzione che la Presidenza del Senato vorrà riservare all'urgenza di istituire questa Commissione possano garantire che il Senato arrivi a una votazione rapida e celere, entro questa settimana.

Naturalmente, mi consentirà il relatore di fare una piccola obiezione, che non riguarda la lettera del nostro disegno di legge ma, ovviamente, il suo spirito, nel momento in cui il relatore stesso si è pronunciato in un certo modo qui in Aula. Io sono perché la storia venga letta a trecentosessanta gradi, perché nulla rimanga di oscuro, di misterioso nella ricostruzione che dobbiamo farne. Però è certo che qui si tratta di crimini nazifascisti rispetto ai quali occorre consegnare alla storia del Paese, alle vittime, ai loro familiari, alle loro comunità una maggiore trasparenza. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC).*

PRESIDENTE. Senatore Dalla Chiesa, la Presidenza si augura che addirittura entro oggi si possa arrivare alla conclusione dell'*iter* del provvedimento, e credo che ce ne siano i presupposti.

È iscritto a parlare il senatore Calvi. Ne ha facoltà.

* CALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avverto anzitutto la necessità che il Senato prenda atto del rigore e della serietà con cui la magistratura militare sta operando oggi. Credo che questo sia un dato che noi dobbiamo tenere in forte considerazione.

La magistratura militare, con enormi difficoltà e a distanza di tempo così elevata, sta indagando e sta portando a termine istruttorie straordinariamente complesse e difficili e forse alcune di quelle verità che non sono emerse allora stanno emergendo in questo momento.

D'altronde la scoperta di quello che accadde si deve proprio alla magistratura militare. È stato il dottor Antonio Sabino che nel 1996 ha segnalato l'esistenza di una quantità enorme di procedimenti penali relativi ai gravi reati commessi in Italia dalle truppe germaniche nel corso del secondo conflitto mondiale trattenuti presso vari uffici giudiziari militari nella posizione di archiviazione provvisoria.

Ed è del 23 marzo 1999 la relazione approvata dal Consiglio della magistratura militare ove noi abbiamo lo spunto, o meglio l'oggetto, di quello che dovrà essere il nostro impegno in Commissione come Parlamento. Questo è il primo dato da cui dobbiamo partire.

Vorrei comunque ricordare che sarà poi compito della magistratura accertare le specifiche responsabilità. Vi parlo altresì come difensore di parte civile di uno dei comuni dicendo che queste responsabilità possono essere accertate anche dal punto di vista giudiziario poiché vi sono prove testimoniali e documentali su persone ancora in vita che hanno commesso quei delitti.

Voglio anzitutto ringraziare i magistrati militari auspicando che il loro lavoro possa proseguire serenamente.

Desidero poi far presente che la nostra Commissione ha altro compito che non occuparsi delle specifiche responsabilità, poiché ciò è compito dei magistrati. Noi, come Commissione, dobbiamo capire il perché di quei fatti così efferati, quali ne sono state le ragioni, sia pure – voglio dirlo fin d'ora – politicamente comprensibili per il momento storico in cui avvennero. Il compito di una Commissione come la nostra non è quello di

individuare responsabilità, ma quello di capire meglio, per affidarlo alla comprensione del Paese, ciò che avvenne; di capire perché quei processi furono all'improvviso occultati e non se ne seppe più nulla.

La settimana scorsa, sul sito *on line* dei DS è stato fatto presente che un deputato della Margherita, Mario Lettieri, aveva presentato un'interrogazione con la quale si chiedeva un riconoscimento per quanto accadde allora nel comune di Rio Nero in Vulture, in provincia di Potenza. Ebbene, il ministro Pisanu ha comunicato al responsabile del sito, Giorgio Frasca Polara, che finalmente aveva provveduto affinchè fosse conferita la medaglia d'oro al merito civile ai 16 cittadini del comune di Rio Nero in Vulture che nel settembre del 1943 vennero fucilati solo perché un contadino aveva protestato dopo aver subìto il furto di una gallina da parte di soldati tedeschi.

Questa era l'efferatezza con cui si agiva allora: per aver protestato per il furto di una gallina da parte di soldati tedeschi, ben 16 cittadini (bambini, donne e anziani) furono trucidati da un gruppo di criminali.

Noi questo lo sappiamo, queste responsabilità saranno accertate dalla magistratura, ma quello che vogliamo capire è perché mai i processi a carico di questi militari (peraltro nei fascicoli sono state trovate le responsabilità accertate dalle autorità americane e inglesi, nei fascicoli processuali vi sono questi atti) non hanno mai avuto un qualche esito.

Si tratta di 695 comunità dove, tra l'8 settembre del 1943 e il 25 aprile del 1945, le truppe naziste massacrarono più di 15.000 civili, nella maggioranza dei casi donne, vecchi e bambini. E furono trucidate anche migliaia di nostri connazionali militari, i quali furono falcidiati solo per non essersi immediatamente arresi ai tedeschi. Noi quindi abbiamo il dovere storico di cercare di capire che cosa è accaduto.

Lasciatemi concludere con una notazione che prendo dal saggio di un nostro ex collega, da un grande senatore come è stato Raimondo Ricci. Ebbene, Raimondo Ricci nel pubblicare il saggio ricorda ciò che scriveva uno storico tedesco e cioè che molteplici furono le cause che concorsero a determinare il compimento nel territorio dell'Italia occupata di un'enorme quantità di atti criminali da parte tedesca, non solo ad opera delle forze cosiddette «speciali», ma anche ad opera della Wehrmacht. E ricorda che costituì un ulteriore fattore importante, al di là della natura ferina, crudele ed efferata di questi soggetti la propaganda ufficiale del regime nazista che investiva i militari attraverso i tagebücher, dove il popolo italiano era rappresentato come traditore, vigliacco e nullafacente, quindi di rango inferiore e dunque meritevole di poca considerazione e di essere trucidato nelle forme che noi abbiamo visto a Marzabotto e a Stazzema.

Noi vogliamo far luce su tutto questo e rialzare la bandiera dell'onore del nostro Paese, dei nostri soldati e capire perché queste stragi furono commesse e soprattutto perché la magistratura militare di allora non fece luce quando le prove erano ancora molteplici, numerose ed evidenti. *(Commenti del senatore Grillotti).* Oggi si sono attenuate, però siamo ancora in grado di sperare che la magistratura militare possa colpire chi si macchiò di questi crimini.

A noi spetta un compito diverso, quello di analizzare le ragioni storiche e politiche del perché quei processi, che avrebbero potuto far accertare responsabilità e verità, non furono celebrati. È per questo che noi vogliamo questa Commissione. La vogliamo anche in modo straordinariamente celere, sia pure di fronte al fatto che oggi non saremo forse in grado di approvare il provvedimento, come noi avremmo voluto, in modo che potesse diventare legge immediatamente. Mi rendo conto che vi sono stati emendamenti in Commissione che hanno sicuramente migliorato la struttura normativa con cui si approntava questa Commissione e quindi il disegno di legge dovrà tornare alla Camera per una terza lettura, dove mi auguro – non ho dubbi che questo possa avvenire – che il provvedimento venga approvato immediatamente, perché essendo ormai trascorsi 60 anni da quei fatti e quasi 10 anni da quando fu scoperto questo fatto così sconcertante, possa essere fatta verità dalla nostra Commissione.

È per questo che noi voteremo affinché questa Commissione sia varata nei tempi più rapidi possibili. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come già comunicato ai Gruppi, essendo le ore 17,30 apriamo una finestra sulle comunicazioni della Conferenza dei Capigruppo che, riunitasi questa mattina, ha approvato alcune modifiche e integrazioni al calendario della corrente settimana ed il nuovo calendario dei lavori per le successive tre settimane fino al 20 marzo.

I Capigruppo hanno anzitutto convenuto sul rinvio in Commissione del disegno di legge sulle attività trasfusionali ed emoderivati, al fine di una migliore definizione della norma di copertura finanziaria.

Su richiesta della Commissione competente è stato poi rinviato alla prossima settimana il disegno di legge recante delega in materia ambientale.

Il calendario della corrente settimana è stato integrato con il disegno di legge di delega in materia di istruzione che, ove concluso il suo *iter* in Commissione, potrà essere esaminato dall'Assemblea fin dalla seduta antimeridiana di giovedì 27 febbraio.

Il disegno di legge di ratifica dell'accordo con il Sovrano Militare Ordine di Malta sarà discusso nella seduta pomeridiana di mercoledì 26 febbraio.

Nella giornata di martedì 11 marzo, con riserva di comunicare se nella seduta antimeridiana o in quella pomeridiana, il Vice presidente del Consiglio dei ministri renderà comunicazione all'Assemblea sull'attività della Convenzione europea. In tale occasione sarà discussa anche la connessa mozione del senatore Pedrizzi ed altri.

Il calendario della prossima settimana, oltre ai decreti-legge in scadenza (in materia di occupazione, spettacolo e missioni internazionali), comprende la ratifica di accordi internazionali definiti dalla Commissione, l'esame dei disegni di legge sul Fondo internazionale per la riduzione della povertà, sull'Istituto San Pio V, sull'azione amministrativa, sulle norme in favore degli animali (quest'ultimo ove concluso dalla Commissione competente), nonché degli argomenti indicati dalle opposizioni e, nell'ambito del sindacato ispettivo, due interpellanze con procedimento abbreviato sui dati relativi alle popolazioni dei comuni in vista delle elezioni amministrative e sul passante di Mestre.

La Conferenza dei Capigruppo tornerà a riunirsi la prossima settimana per affrontare la questione della calendarizzazione di tre argomenti la cui urgenza è stata sottolineata nell'odierna riunione: la questione di un dibattito sul servizio pubblico e l'informazione, nonché i disegni di legge, già approvati dalla Camera dei deputati, in materia di procreazione assistita e di sospensione condizionata dell'esecuzione della pena.

Infine, la Conferenza dei Capigruppo, in merito alla crisi della FIAT, ha ribadito l'esigenza che le Commissioni industria e lavoro continuino a seguire costantemente la questione, adottando le iniziative che si rendessero necessarie in relazione all'evoluzione degli eventi.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2003:

– Disegno di legge n. 1306-B – Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

– Disegno di legge n. 1171 – Concessione di prestiti garantiti dallo Stato a favore della «Poverty Reduction and Growth Facility» (PRGF) del Fondo Monetario Internazionale

– Disegni di legge nn. 784-1140 – Norme sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma

– Disegni di legge n. 1281 – Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa

– Disegni di legge n. 1930 – Disposizioni a tutela degli animali *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

Calendario dei lavori dell'Assemblea.
Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 25 febbraio al 20 marzo 2003:

Martedì	25	febbraio	*(antimeridiana)* (h. 10-13)
»	»	»	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)
Mercoledì	26	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)
»	»	»	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)
Giovedì	27	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)
»	»	»	*(pomeridiana)* (h. 16)

– Seguito degli argomenti non conclusi:
  – Disegno di legge n. 1472 – Modifica articolo 27 della Costituzione sulla pena di morte *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)*
  – Disegni di legge nn. 1529-1413 – Commissione d'inchiesta sui crimini nazifascisti *(Approvato dalla Camera dei deputati)*
– Disegno di legge n. 885 e connessi – Misure contro la tratta di persone *(Approvato dalla Camera dei deputati)*
– Disegno di legge n. 1547 – Ratifica Accordo industria europea della difesa *(Approvato dalla Camera dei deputati)*
– Disegno di legge n. 1172 – Ratifica Sovrano Militare Ordine di Malta in materia sanitaria **(Mercoledì 26 pom.)**
– Disegno di legge n. 1985 – Decreto-legge n. 13 in materia di risarcimento vittime terrorismo *(Presentato al Senato – voto finale entro il 7 marzo)*
– Disegno di legge n. 1745 – Collegato in materia di biotecnologie *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)*
– Disegno di legge n. 776-B – Legge di semplificazione 2001 *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati – voto finale con la presenza del numero legale)*
– Doc. XXII, n. 3 – Inchiesta su inquinamento fiume Sarno
– Disegno di legge n. 1306-B – Delega sull'istruzione *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati – voto finale con la presenza del numero legale)* ***(Giovedì 27 ant., ove concluso dalla Commissione)***
– Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1306-B dovranno essere presentati entro le ore 19 di mercoledì 26 febbraio.

Martedì	4	marzo	*(antimeridiana)* (h. 10-13)
»	»	»	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)
Mercoledì	5	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)
»	»	»	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)
Giovedì	6	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)
»	»	»	*(pomeridiana)* (h. 16)

– Seguito disegno di legge n. 1306-B – Delega sull'istruzione *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati – voto finale con la presenza del numero legale)*

– Seguito degli argomenti non conclusi

– Disegno di legge n. 1753 – Delega in materia ambientale *(Approvato dalla Camera dei deputati) (voto finale con la presenza del numero legale)*

– Ratifiche di accordi internazionali

– Disegno di legge n. 1171 – Prestiti in favore del fondo internazionale per la riduzione della povertà

– Disegni di legge nn. 784-1140 – Istituto San Pio V

– Interpellanza n. 321 (senatore Manzione ed altri) sui dati relativi alla popolazione dei comuni in vista delle elezioni amministrative *(Procedimento abbreviato ex articolo 156*-bis *del Regolamento)*

– Interpellanza n. 322 (senatore Fabris) sul passante di Mestre *(Procedimento abbreviato ex articolo 156*-bis *del Regolamento)*

– Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 1753, 1171, 784-1140, nonchè ai disegni di legge di ratifica dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 27 febbraio.

Martedì	11	marzo	*(antimeridiana)* (h. 10-13)
»	»	»	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)
Mercoledì	12	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)
»	»	»	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)
Giovedì	13	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)
»	»	»	*(pomeridiana)* (h. 16)

– Seguito degli argomenti non conclusi
– Comunicazioni del Vice presidente del Consiglio sull'attività della Convenzione Europea e discussione della connessa mozione n. 96 **(Nella giornata di martedì 11)**
– Disegno di legge n. 2011 – Decreto-legge n. 23, in materia di occupazione *(Presentato al Senato – voto finale entro il 19 marzo)*
– Disegno di legge n. 2015 – Decreto-legge n. 24, in materia di attività dello spettacolo *(Presentato al Senato – voto finale entro il 20 marzo)*
– Disegno di legge n. 1281 – Norme sull'azione amministrativa
– Disegno di legge n. 1930 – Norme in favore degli animali *(Approvato dalla Camera dei deputati)* ***(Ove concluso dalla Commissione)***
– Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 2011, 2015, 1281 e 1930 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 6 marzo.

Martedì	18	marzo	*(antimeridiana)* (h. 10-13)
»	»	»	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)
Mercoledì	19	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)
»	»	»	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)
Giovedì	20	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)
»	»	»	*(pomeridiana)* (h. 16)

– Seguito degli argomenti non conclusi
– Disegno di legge n. 2023 – Decreto-legge n. 4, sulla prosecuzione di missioni internazionali *(Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 23 marzo)*
– **Argomenti delle opposizioni**
– Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2023 nonchè ai disegni di legge indicati dalle opposizioni dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 13 marzo.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1547
(Ratifica industria europea della difesa)

(Totale 8 h)

Relatore	30′
Governo	30′
Votazioni	3 h
AN	18′
UDC	14′
DS-U	37′
FI	22′
LP	19′
Mar-DL-U	27′
Misto	23′
Aut	17′
Verdi-U	1 h (*)
Dissenzienti	5′

(*) In ragione del rilevante numero di emendamenti presentati al disegno di legge n. 1547, al Gruppo dei Verdi è stato attribuito un tempo superiore a quello effettivamente spettante in base ad una ripartizione proporzionale.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1745
(Collegato biotecnologie)

(Totale 10 h)

Relatore	45′
Governo	45′
Votazioni	2 h
AN	48′
UDC	38′
DS-U	1 h
FI	1 h 08′
LP	31′
Mar-DL-U	44′
Misto	38′
Aut	28′
Verdi-U	27′
Dissenzienti	5′

BORDON *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, come lei ha ricordato, in Conferenza dei Capigruppo non vi è stata approvazione unanime di questa proposta di calendario, perché non è stato inserito, sin dalla prossima settimana (come era stato richiesto, fra l'altro, con una lettera congiunta dei colleghi Capogruppi del Senato e della Camera ai Presidenti dei due rami del Parlamento) un dibattito sulla questione del servizio pubblico radiotelevisivo, ovviamente per quegli aspetti – esistono diversi precedenti al riguardo – che riguardano i profili suscettibili di essere affrontati dalle due Assemblee, non inficiando le competenze specifiche previste dalla legge per la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Nella Conferenza dei Capigruppo questa calendarizzazione – ripeto – non è avvenuta e, se ho capito bene, anche da quello che lei ci ha poc'anzi ricordato di nuovo, si è proceduto unicamente a una sorta di rinvio ad una prossima riunione dei Capigruppo, quella di martedì, nella quale si dovrebbe discutere in merito all'eventuale calendarizzazione del dibattito.

Comprendo – l'ho detto anche stamattina in Conferenza dei Capigruppo – che, intanto, rispetto alla lettera che avevamo inviato sono intervenuti fatti nuovi. Mi auguro sinceramente (e credo di non essere l'unico, non solo fra i colleghi dell'opposizione) che ulteriori fatti nuovi si verifichino nelle prossime ore. Mi riferisco alle dimissioni dei vertici dell'attuale Consiglio di amministrazione della RAI. È un augurio che mi faccio a nome della stragrande maggioranza dei parlamentari e forse anche dei cittadini italiani.

Al di là di questo fatto, che certamente avrebbe comportato l'impossibilità di insistere per un dibattito che si svolgesse a cavallo della discussione in corso presso la Commissione di vigilanza sulla RAI, pur tuttavia ritenevamo indispensabile, per gli alti profili della questione, che si discutesse – come si fa ormai praticamente in ogni sede – dei profili di un servizio pubblico radiotelevisivo nel nostro Paese.

Se ho capito bene dai colloqui avuti con i colleghi Capigruppo della Camera questa calendarizzazione è decisa; si tratta soltanto di stabilire giovedì, nella prossima Conferenza dei Capigruppo, quale sarà il giorno della prossima settimana in cui la discussione avverrà alla Camera dei deputati.

Chiedo, signor Presidente, che anche la nostra Assemblea decida in modo analogo. Può andare bene che martedì si stabilisca il giorno della prossima settimana per la discussione, ma oggi fissiamo perlomeno il principio che durante la prossima settimana questo dibattito abbia luogo. Ritengo che questo ci metterebbe nelle stesse condizioni dell'altro ramo del Parlamento; avremmo così la possibilità, sulla base di quanto più volte ci ha richiamato a fare il Presidente della Repubblica, di affrontare sere-

namente, spero, una volta risolti gli altri problemi, una discussione che ci riguarda tutti.

Insisto pertanto, signor Presidente, perché questo aspetto venga contemplato e affrontato nelle decisioni che prendiamo.

PRESIDENTE. Senatore Bordon, la sua proposta consiste quindi nell'inserire nella prossima settimana la discussione sul sistema radiotelevisivo.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Sì, signor Presidente, potrei accettare che la decisione formale della calendarizzazione avvenga martedì, ma chiedo che vi sia la decisione politica che, comunque, nel corso della prossima settimana si svolga questa discussione, così come, se ho ben capito, è stato fatto alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Per quanto concerne la Camera dei deputati, mi risulta che sia stata fissata per giovedì la Conferenza dei Capigruppo che deciderà sulla data del dibattito in oggetto che, presumibilmente, slitterà alla settimana prossima. È comunque loro prerogativa stabilirlo.

Colleghi, ho dato lettura di quanto stabilito nella Conferenza dei Capigruppo tenutasi questa mattina; il senatore Bordon propone l'inserimento per la settimana prossima dell'argomento oggetto di questa discussione, lasciando alla Conferenza dei Capigruppo la determinazione della giornata in cui fissarne la trattazione.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, mi associo alla proposta di modifica del calendario dei lavori avanzata dal senatore Bordon. Credo che la questione rivesta una rilevanza tale da richiedere un dibattito parlamentare molto urgente.

So che la Conferenza dei Capigruppo non ha accolto la sollecitazione da me avanzata questa mattina sullo svolgimento di un dibattito sulla guerra in Iraq; vorrei tuttavia riproporlo come tema urgente, dal momento che non ci sarà la sospensione dei lavori del Senato per la prossima settimana – perché così si è convenuto – e vi è pertanto la possibilità di una sua calendarizzazione.

Credo che dopo la discussione nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, prevista per giovedì, ci sarà materia importante per assumere rapidamente un orientamento parlamentare che non contempli una guerra come atto unilaterale senza la copertura delle Nazioni Unite, come invece una delle risoluzioni presentate tende a prevedere.

Credo che il Governo italiano dovrebbe sentire il Parlamento, essendosi in tale sede impegnato, anche attraverso la risoluzione presentata

dalla maggioranza, ad affrontare una questione che la scorsa settimana non era del tutto definita.

Chiedo quindi che l'argomento sia posto all'ordine del giorno dei nostri lavori, dal momento che il Senato è normalmente convocato per la prossima settimana.

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, lei chiede pertanto che l'argomento sia iscritto nel calendario dei lavori della prossima settimana successivamente o precedentemente la riunione del Consiglio di sicurezza?

MALABARBA *(Misto-RC)*. Chiedo che sia inserito nel calendario dei lavori della prossima settimana, avendo preso atto che il mio auspicio di trattarlo nella corrente settimana non è stato accolto. Non ho problemi a che la discussione si svolga nella giornata di martedì o di mercoledì.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, alle considerazioni svolte dal senatore Malabarba desidero aggiungere la necessità di iscrivere al più presto all'ordine del giorno dell'Assemblea un dibattito su un tema di cui si parla concitatamente da alcuni giorni e che sta creando smarrimento e qualche tensione nel nostro Paese; mi riferisco alla vicenda iniziata con il transito dei convogli ferroviari – carichi di materiale bellico non meglio precisato – diretti a Camp Darby.

La vicenda – come abbiamo già sottolineato in una interrogazione presentata proprio oggi – apre molti problemi; ne sottolineo tre. In primo luogo, chiediamo come mai è utilizzato personale civile dello Stato per il trasporto straordinario di materiale bellico. In secondo luogo, chiediamo se sia possibile avere l'elenco dettagliato dei materiali bellici trasportati, con particolare riguardo ad eventuali materiali pericolosi e nocivi, come gas tossici e armi ad uranio impoverito. Infine, chiediamo quali misure di sicurezza siano state assunte per i cittadini che percorrono quella tratta ferroviaria. È evidente inoltre che si apriranno problemi pratici e logistici conseguenti nel momento in cui quel materiale sarà «lavorato» nei porti. Una discussione al riguardo è, a mio avviso, urgente e necessaria. Ricordo, infatti, due circostanze: innanzitutto, il Parlamento non ha mai autorizzato questi trasporti; in secondo luogo, è di oggi la notizia di un'eventuale disponibilità ad utilizzare piloti italiani alla guida di aerei radar Awacs, nell'ambito della NATO, a difesa della Turchia in caso di esplosione di un conflitto. Tutto ciò rende urgente un approfondimento di questi temi da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ricapitolando, la prima proposta di modifica del calendario dei lavori, avanzata dal senatore Bordon, è volta a calendarizzare,

per la prossima settimana, il dibattito sul servizio pubblico e sull'informazione.

La seconda proposta, del senatore Malabarba, è volta ad inserire nel calendario della settimana prossima un dibattito sulla questione Iraq; a tale proposta abbinerei la richiesta, strettamente collegata, del senatore Pagliarulo che, per alcune parti, è oggetto di un atto di sindacato ispettivo.

Metto ai voti, con votazione palese mediante procedimento elettronico, la proposta di calendarizzare per la settimana prossima un dibattito sul servizio radiotelevisivo pubblico, in data da definirsi da parte della Conferenza dei Capigruppo, avanzata dal senatore Bordon.

Non è approvata.

LAURIA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, vorrei far constatare l'incoerenza del voto ora espresso dall'Assemblea. Fuori di quest'Aula si sostiene una tesi che ipocritamente in quest'Aula si nega. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti, sempre con votazione palese mediante procedimento elettronico, la proposta del senatore Malabarba di calendarizzare, la settimana prossima, un dibattito sull'Iraq, con le questioni connesse sollevate dal senatore Pagliarulo.

Non è approvata.

Resta pertanto confermata la deliberazione della Conferenza dei Capigruppo.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1529 e 413

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Rigoni. Ne ha facoltà.

RIGONI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, è necessario procedere con la massima sollecitudine all'approvazione definitiva di questo disegno di legge, che – ricordo – ci è stato trasmesso dalla Camera, dopo un voto unanime ormai nel lontano giugno dell'anno passato.

Come è stato efficacemente scritto dal Presidente della Confederazione italiana fra le associazioni dei combattenti e dei partigiani, sono trascorsi ormai sessant'anni; anche un mese, un giorno, un'ora di ritardo suonerebbero come ulteriore beffa verso le vittime e i loro familiari, né verremmo capiti dai cittadini italiani.

Questa urgenza è dovuta quale segno di rispetto nei confronti di tutte le vittime delle stragi nazifasciste commesse dopo l'8 settembre 1943, in memoria dei militari della Divisione Aqui trucidati a Cefalonia, come dei caduti civili degli eccidi del periodo dell'occupazione. In particolare, vorrei ricordare gli eccidi di Forno, delle Fosse del Frigido, di Vinca, di San

Terenzio, della zona delle Apuane attraversata dalla Linea gotica, nel periodo di maggiore recrudescenza; soprattutto, vorrei ricordare gli oltre seicento civili trucidati a Sant'Anna di Stazzema, una strage che non ha risparmiato bambini e anziani e che è stata paragonata, per ampiezza e crudeltà, all'ecatombe cecoslovacca di Lidice, un'intera cittadina che, con tutti i suoi abitanti, venne cancellata dalla faccia della terra.

Occorre rendere giustizia storica alla memoria dei martiri di Sant'Anna di Stazzema, che hanno già subìto pesanti umiliazioni in sede di accertamento delle responsabilità individuali quando, in occasione del processo di Venezia del 1947 al feldmaresciallo Kesserling, comandante in capo delle truppe di occupazione tedesche in Italia, le autorità politiche e la magistratura militare dell'epoca non vollero considerare, nel processo, l'eccidio perpetrato dalle truppe tedesche. Solo recentemente un primo risarcimento morale è giunto con l'approvazione, da parte del Parlamento italiano, dell'istituzione, nel territorio del comune di Sant'Anna di Stazzema, del Parco nazionale della pace, affinché la memoria del martirio di centinaia di persone inermi non vada perduta e il comune divenga un centro di discussione e riflessione sul tema della pace e della collaborazione tra i popoli.

Occorre confermare tale volontà di ricordo attraverso una sollecita approvazione del testo del disegno di legge in esame. Occorre finalmente istituire questa Commissione d'inchiesta sul cosiddetto armadio della vergogna.

Non si tratta più, ormai, di accertare responsabilità penali individuali, anche se in taluni casi è ancora possibile; non è questo l'obiettivo che si propone la Commissione d'inchiesta. Si tratta, piuttosto, di far luce su come sia stato possibile occultare e far sparire ben 695 fascicoli relativi a eccidi perpetrati nel periodo di occupazione, sottraendo alle vittime, ai loro congiunti, al Paese, a tutti noi il diritto di ottenere verità e giustizia. Sono qui coinvolte responsabilità che forse oggi assumono il carattere di responsabilità storiche, ma che occorre con forza indagare e ricostruire affinché non cadano nell'oblio.

La Commissione dovrà indagare su circostanze, direttive e volontà che condussero la procura generale militare a murare – in senso pressoché letterale – in un armadio blindato, per mezzo secolo, la documentazione relativa alle pagine più efferate dell'occupazione nazifascista in Italia.

Le circostanze politiche internazionali che hanno con tutta probabilità condotto a tale scelta non possono – io credo – giustificare in nessun caso un comportamento contrario a precisi doveri giuridici e, soprattutto, a quell'esigenza di civiltà e di giustizia che era stata alla base della vittoria del mondo libero sulla barbarie nazista. Ormai il tempo stringe; il numero di testimoni oculari di quegli eventi diminuisce, mentre cresce nella società italiana – particolarmente nelle generazioni più giovani – il rischio di un distacco, di una relativizzazione degli eventi di quel periodo. Occorre che la memoria non scompaia, che la ragione resti vigile e continui a interrogarsi sul perché e sul come certe pagine di sangue siano state

scritte. Sono convinto che di questo processo faccia parte integrante l'indagine sull'occultamento dei fascicoli.

Vorrei concludere ricordando l'importanza che assumerebbe un voto ampio, che superi gli schieramenti, *bipartisan*, sull'istituzione immediata della Commissione d'inchiesta. Prendiamo atto della disponibilità dei relatori a ritirare gli emendamenti presentati. Vi è comunque la necessità di accogliere alcuni di quelli presentati dall'opposizione, che eviterebbero ulteriori modifiche al testo, che peraltro dovrà tornare alla Camera per la terza lettura. Ma tutto questo costituirebbe, a mio avviso, un forte e significativo segnale di buona volontà di collaborazione del Senato; costituirebbe, in altri termini, la risposta migliore all'imperativo che – non dimenticate – il presidente della Repubblica Ciampi dai tristi luoghi dell'eccidio di Cefalonia ha rivolto alle giovani generazioni europee e che ci impegna tutti alla più sollecita approvazione di questo disegno di legge.

Signor Presidente, c'è una richiesta di verità nel Paese; non c'è giustizia senza verità. Il dovere del Senato e di noi senatori è di rendere giustizia alle vittime e al Paese, facendo venire finalmente alla luce la verità. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U. Congratulazioni)*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Servello. Ne ha facoltà.

SERVELLO *(AN)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento dei fascicoli relativi ai crimini nazifascisti, come recita il disegno di legge, mi sembra lacunosa e insufficiente ai fini della necessità di ricostruire le cause storiche e politiche del dramma sofferto dal nostro Paese durante la guerra civile del 1943-45 e delle stragi che seguirono nell'immediato dopoguerra.

Non dico che non sia importante stabilire il perché dell'insabbiamento dei 695 fascicoli rinvenuti nel 1994 presso la Procura militare. Ma il punto è che, a quasi sessant'anni da quei tragici avvenimenti, l'obiettivo delle istituzioni italiane non può essere quello di far luce su un singolo episodio, seppur rilevante, ma quello di rintracciare le cause e le responsabilità del clima generale di impunità, spesso a senso unico, che si instaurò nel Paese nel dopoguerra e che offrì riparo agli altri carnefici, responsabili di altre efferatezze non meno gravi di quelle di cui discutiamo oggi. Non vorrei, insomma, che questa Commissione, onorevole Calvi, serva a mettere la parola fine alla domanda di verità su quel torbido e tragico periodo della vita nazionale.

Ritengo pertanto che una Commissione d'inchiesta dovrebbe riguardare anche i casi di archiviazione e di occultamento di crimini commessi, a guerra finita, contro ex appartenenti alla Repubblica sociale, che vennero trucidati dalle formazioni partigiane quando avevano già deposto le armi *(Applausi dei senatori Demasi, Palombo e Ulivi)*, come a Oderzo, Codevigo, Schio e in tante altre località del Nord. In quei tragici mesi caddero anche persone che non avevano nulla a che vedere con la Repubblica so-

ciale. La loro colpa era solo quella di essere «nemici di classe» delle formazioni comuniste.

Un clamoroso caso di insabbiamento riguardò i delitti del «Triangolo della morte», che proseguirono fino a due anni dopo la fine della guerra. Furono uccise o scomparvero nel nulla almeno tremila persone. Molte di quelle vittime erano persone tranquille che avevano l'unico torto di nutrire contrasti di natura privata con qualche partigiano, oppure di essere personaggi in vista, vale a dire proprietari terrieri, avversari politici, sacerdoti come don Pessina, di cui si è riparlato qualche anno fa.

Su molti delitti i tribunali del dopoguerra decretarono frettolosamente l'archiviazione, ancorché si trattasse di crimini in cui era totalmente assente una qualsiasi motivazione «bellica». Clamoroso il caso dell'omicidio dell'ingegner Vischi, dirigente delle Officine meccaniche reggiane, assassinato da un «gruppo di fuoco» per non aver voluto assumere nella sua azienda alcuni «raccomandati» dalla Federazione comunista. Non fu anche quello un gigantesco insabbiamento giudiziario di cui sarebbe interessante ricostruire oggi modalità e dinamiche? Perché le procure non si mossero? Perché la grande stampa fece finta di nulla?

Altro clamoroso caso di tentata rimozione storica è avvenuto a proposito delle foibe, di cui ha parlato il relatore Pellicini. Attorno al giudice Pititto, che tentò di incriminare un ex aguzzino di Tito, è stato steso negli anni passati una sorta di cordone sanitario. Il procedimento da lui avviato è stato bloccato con un'incredibile motivazione da parte del tribunale di Roma. Si è detto che, poiché l'Istria era passata alla Jugoslavia, non si poteva procedere contro l'accusato. Già, ma al tempo degli eccidi l'Istria era ancora italiana. Non ci troviamo anche qui di fronte a un discutibile provvedimento giudiziario, senatore Calvi?

Vorrei a questo punto sottolineare, colleghi senatori, che non sollevo questi argomenti con spirito di polemica e di faziosità. Il fatto è che credo fortemente e sinceramente nella possibilità che il nostro Paese possa conquistare finalmente una memoria condivisa. Credo siano maturi i tempi per guardare alla storia senza le lenti deformanti dell'ideologia. Ritengo che il Parlamento debba fornire l'esempio giusto per una vera pacificazione degli italiani.

Penso che in Italia sia giunto il solenne momento di una riconciliazione e di un ossequio alla memoria. Dobbiamo prendere ad esempio il senso di civiltà che ha permesso ad altri Paesi, anch'essi devastati in passato dalla guerra civile, di sanare le piaghe della propria storia.

Come ho ricordato nel mio recente *pamphlet* sul revisionismo, «La fine dei tabù», uno di questi luoghi del dolore e della memoria sorge in Spagna. È un luogo che da tanti anni è meta di un pellegrinaggio commosso, silenzioso, composto. Si chiama la Valle de Los Cajdos e non è menzionato nelle mappe turistiche. Pochi in Italia ne hanno sentito parlare. Eppure la Valle de Los Cajdos è un luogo fondamentale per capire la Spagna di oggi, la solidità del suo sistema politico, il dinamismo della sua pur giovane democrazia, la sicurezza con cui fronteggia da decenni, senza mai

arretrare nelle conquiste della libertà, l'oltraggio sanguinoso del terrorismo basco.

Venne fatta costruire al tempo di Francisco Franco e rappresenta un po' il monumento dell'identità nazionale spagnola uscita dalla guerra civile. È un luogo unico al mondo: l'uno accanto all'altro, sono sepolti i caduti delle due parti in conflitto, senza distinzioni, senza simboli, senza aree riservate. Nazionalisti e repubblicani riposano riconciliati. Qualcosa del genere la possiamo trovare soltanto negli Stati Uniti d'America, nel grande cimitero militare di Gettysburgh, dove il visitatore incontra le tombe – anche lì senza distinzioni – delle decine di migliaia di sudisti e di nordisti che persero la vita in quella tremenda battaglia, che cambiò il corso della guerra civile americana.

Come tutti i Paesi che hanno conosciuto la lotta fratricida, anche gli Stati Uniti hanno sentito il bisogno di ricomporre le parti lacerate dell'anima nazionale rendendo omaggio agli uomini che hanno sacrificato la propria vita per un ideale o per seguire più semplicemente il senso del dovere. La storia, si sa, è sempre dalla parte del vincitore. Ma quando lo sconfitto porta un nome simile a chi ha vinto, quando ha messo in gioco la sua vita per generosità e non per convenienza, ebbene anch'egli merita rispetto. Non è una questione di ideologia, ma di umanità e, se mi consentite, di amor di Patria.

Onorevoli colleghi, spero che un luogo del genere possa sorgere un giorno anche in Italia. Un'immensa pietra bianca con sopra incisi i nomi di tutti i ragazzi della Repubblica Sociale e delle formazioni partigiane caduti tra il 1943 e il 1945. Così fanno i Paesi civili. Così non ha ancora avuto il cuore di fare la Repubblica nata dalla Resistenza.

L'Italia è diventata la quinta o sesta potenza industriale del mondo. È entrata nel *club* privilegiato delle Nazioni più ricche e più moderne della Terra. Tuttavia non può dirsi compiutamente un Paese civile. Non può essere considerato civile un Paese che, a cinquantotto anni dalla fine della guerra, conosce ancora morti di serie A e morti di serie B. Non è civile quella terra in cui un sindaco non può recarsi in un cimitero che custodisce i resti dei caduti dalla «parte sbagliata» senza vedersi attaccato politicamente. È accaduto a Milano, il 25 aprile 2000. Le sinistre scatenarono una furiosa polemica contro Albertini per il semplice fatto che il primo cittadino meneghino aveva visitato la tomba della medaglia d'oro al cieco di guerra Carlo Borsani e degli altri militi della RSI raccolti in un campo a loro dedicato dopo essersi recato in visita ufficiale al cimitero che custodisce i caduti della Resistenza.

È civile, è cristiano un Paese dove anche la pietà è reato, dove l'espressione guerra civile è ancora ufficialmente bandita, o pronunciata con circospezione o scritta tra virgolette? Mi chiedo se a questo Paese non manchi qualcosa di strutturale e di profondo: direi una sicurezza di sé, una maturità spirituale e un sentimento di fratellanza che gli permettano di stemperare le passioni politiche, di vederle nella loro giusta dimensione, di correggere la faziosità congenita del popolo con momenti di soddisfazione generale per un qualche traguardo raggiunto collettivamente.

Mi chiedo se, nella terra in cui esistono ancora morti di serie A e morti di serie B, la terra dove viene ritenuto disdicevole ricordare nello stesso giorno gli innocenti trucidati alla Risiera di San Sabba e gli altri innocenti gettati in fondo alle foibe, esista la nozione di bene comune. Non mi sembra infatti un caso che, là dove accadono certe cose, la parola «Nazione» raramente venga pronunciata e le si preferiscano certe agghiaccianti espressioni del tipo «azienda-Italia» o «sistema-Paese». È raccapricciante pensare che crescano nuove generazioni di giovani con l'idea che la loro Patria sia un'azienda: quando l'azienda andrà male, quando chiederà loro un po' di sacrificio e di eroismo, che faranno? Cambieranno forse «sistema-Paese»? L'elenco delle anomalie semantiche e politiche potrebbe durare ancora a lungo, ma mi fermo qui per carità di Patria.

Esprimendo la mia intenzione di non partecipare al voto per l'istituzione di questa Commissione parlamentare d'inchiesta e auspicando, contemporaneamente, la nascita di un altro organismo dalla competenza e dalla portata ben più ampie, cerco soltanto di dimostrare che quel male sottile che altera la vita pubblica, quel male composto, insieme, di isterismo e di superficialità, di truci nostalgie ideologiche, da un lato, e di ridanciane smemoratezze, dall'altro, scaturisce dai buchi della memoria storica, dalle verità taciute, dalle menzogne proclamate, da quella mitologia vissuta da molti come fede incrollabile e da molti altri come insopportabile ipocrisia, che vorrebbe ancora rappresentarci un Paese che non è mai esistito.

Onorevoli colleghi, non dico certo che passi avanti non siano stati compiuti in questi ultimi tempi per raggiungere l'obiettivo di valori condivisi attorno alla storia italiana. In questo senso è da salutare con soddisfazione la proposta di istituire una giornata della memoria dedicata al dramma degli esuli istriani, giuliani e dalmati, nonché alla tragedia delle foibe. È la prima volta, dopo tante reticenze e tentativi di mistificazione, che una simile vicenda viene posta all'attenzione dell'intero Paese e non c'è dubbio che ciò ripara, in parte, al torto subìto dai nostri connazionali, che non sempre ricevettero dall'Italia quell'aiuto e quel conforto che la situazione avrebbe richiesto. Mi auguro, da questo punto di vista, che vengano compiuti passi concreti per risolvere la questione degli indennizzi dei beni loro espropriati al tempo dell'esilio. Ma non c'è alcun dubbio, in ogni caso, che questa giornata della memoria vada nella direzione giusta.

In conclusione, proprio perché considero maturo il clima per ricondurre entro le istituzioni il grande dibattito storico sulla vicenda italiana, ritengo che dal Parlamento possa venire un segnale forte per rispondere alla domanda di verità che cresce nel Paese.

Mi auguro che da questo dibattito e dagli appelli accorati del presidente Ciampi possa uscire l'indicazione per costruire più alti momenti di ricomposizione civile dell'Italia. Ogni solida democrazia, onorevoli colleghi, si basa su uno sguardo senza reticenze alla storia. *(Applausi dai Gruppi AN e FI e del senatore Borea).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vitali. Ne ha facoltà.

* VITALI *(DS-U)*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, anch'io ho ricevuto pochi giorni fa, come tutti voi, una lettera firmata da Andrea De Maria, sindaco di Marzabotto, Giampiero Lorenzoni, sindaco di Stazzema, ed Enrico Cecchetti, vice presidente del Consiglio regionale della Toscana.

In tale lettera si faceva presente che la legge istitutiva di questa Commissione d'inchiesta sulle stragi nazifasciste è stata approvata nel mese di giugno 2002 dalla Camera dei deputati, fra l'altro in modo ampio e convergente, con un solo voto contrario. Al Senato le Commissioni riunite difesa e giustizia avevano, invece, per volontà della maggioranza, approvato una serie di emendamenti che, qualora confermati dal voto dell'Aula, avrebbero richiesto il ritorno del provvedimento alla Camera.

In questa lettera, come tutti voi che l'avete letta, verifico l'esistenza di una preoccupazione, di un allarme, non, senatore Cirami, di un'aggressione personale. È un punto di vista politico legittimo che ha le sue motivazioni proprio in quello che il senatore Pellicini ci ha poc'anzi riferito.

Durante il dibattito alla Camera, come è accaduto anche poco fa con l'intervento del senatore Servello, sono state avanzate proposte tendenti a mutare il carattere della Commissione, a farla diventare una Commissione d'indagine sulle tragedie e sugli orrori del dopoguerra nel nostro Paese. Indubbiamente vi sono stati anche altri orrori e altre tragedie, ma – come giustamente è stato ricordato – è bene che questa Commissione d'inchiesta si concentri sul tema dei 695 fascicoli che sono stati impropriamente occultati presso gli archivi della Procura militare, perché è di ciò che stiamo parlando.

Io, quindi, in questo appello non vedo altro che un allarme sincero e la volontà che quella grande unità di intenti manifestatasi alla Camera dei deputati possa confermarsi al Senato, dando finalmente vita a questa Commissione. Abbiamo ascoltato negli interventi dei relatori l'intenzione di procedere, da parte della maggioranza, all'approvazione di emendamenti che non stravolgano il senso di questo disegno di legge, così come ci è stato trasmesso dalla Camera dei deputati.

Ciò è accettabile ad una condizione, che già il senatore Rigoni evidenziava. Vi deve essere un autentico impegno e la volontà da parte di tutti (in particolare della maggioranza, che evidentemente ha gli strumenti per poter far corrispondere alla volontà i fatti) che il percorso del provvedimento alla Camera sia davvero celere, in modo da dare alle comunità colpite da queste tragedie, ma soprattutto al nostro Paese, la possibilità di avere finalmente lo strumento per verificare quanto è accaduto.

Il senatore Calvi ha già ricordato un aspetto che considero della massima importanza. Il Consiglio superiore della magistratura militare, dopo il ritrovamento di questi fascicoli avvenuto nel 1994 nel cosiddetto «armadio della vergogna», ha istituito una Commissione d'inchiesta nel 1996.

Questa Commissione di inchiesta è giunta ad una conclusione approvata il 27 marzo 1999 dal medesimo Consiglio superiore della magistratura militare nella quale è contenuta l'affermazione che motiva l'istituzione di questa Commissione e la rende necessaria.

Il Consiglio superiore della magistratura militare dice che essendo stati trattenuti presso la Procura generale militare dei rapporti e delle denunce giunti da tutta Italia si è sottratta, infrangendo la legge, al pubblico Ministero competente qualsiasi iniziativa di indagine e di esercizio dell'azione penale. Dunque vi è stata una grave violazione della legalità. Questo è quanto afferma il Consiglio superiore della magistratura militare.

È allora necessario capire perché vi è stato questo occultamento, le ragioni per le quali questi fascicoli non sono stati inviati alle procure competenti e sono stati trattenuti presso gli archivi della Procura centrale, chi ha agito in questo modo e per quali ragioni.

Nel ricostruire storicamente gli avvenimenti è bene collocarli nel momento a cui si riferiscono. Quel momento è l'inizio della guerra fredda, nel giugno 1947, in occasione del discorso di Truman con il quale finisce di fatto la grande alleanza antifascista delle potenze democratiche, e inizia quella che fu definita la guerra «(...) tra il mondo della libertà e il mondo del totalitarismo». La Germania dell'Ovest si trovava da questa parte del muro e quindi le indagini sulle stragi potevano determinare delle difficoltà, mettere in cattiva luce quel Paese.

Tutto questo può motivare storicamente il perché è accaduto, ma non lo spiega e non lo giustifica, perché l'atteggiamento con il quale da parte di qualcuno si è voluto occultare quei fascicoli è di chi decise che l'Italia dovesse essere un Paese a sovranità limitata. Un Paese nel quale non si poteva accertare fino in fondo la verità nei confronti di atti di così disumana gravità perché doveva essere sacrificata sull'altare della fedeltà all'alleanza internazionale.

Ritengo quindi che l'istituzione di questa Commissione sia di grandissima importanza. Anche per le parole di grande dignità morale, prima di tutto, e di grande intelligenza e coraggio che il presidente della Repubblica federale tedesca Johannes Rau ha pronunciato il 17 aprile dello scorso anno in occasione di una visita ai luoghi della strage di Marzabotto e di Monte Sole insieme al nostro presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Il presidente Rau si è espresso con queste parole: «Quando penso ai bambini e alle madri, alle donne e alle famiglie intere, vittime dello sterminio di quella giornata di 58 anni fa in cui dei tedeschi hanno portato violenza e immenso dolore a Marzabotto, mi pervade un profondo senso di dolore e di vergogna. Mi inchino davanti ai morti.».

Credo che a queste parole dobbiamo ispirarci, lo dico anche al senatore Servello per l'intervento che ha appena pronunciato. A queste parole ci dobbiamo ispirare e non dobbiamo contrapporre alla necessaria ricerca della verità su queste tremende stragi altri fatti, altre tragedie, altri dolori che pure hanno contrassegnato la guerra, la lotta di liberazione e le fasi immediatamente successive alla fine della guerra.

Se vi è qualcosa da accertare anche su quello che è capitato dopo la guerra di liberazione, lo si faccia, ma non si impedisca a questo Parlamento di accertare la verità sulle stragi nazifasciste.

Il rispetto per i morti è sempre dovuto, ma non tutte le cause erano uguali. C'era chi si batteva per la libertà di questo Paese, a fianco degli

alleati, e c'era chi si è battuto per sostenere le ragioni dell'oppressore tedesco, che si è reso colpevole di stragi immani. Credo che mettere i fatti sullo stesso piano non giovi a nessuno. È necessario sempre distinguere, ricordare correttamente i fatti storici e procedere, in questo momento, all'istituzione della Commissione d'inchiesta.

È già stato detto che stiamo parlando di atti di una ferocia inaudita, successivi al famigerato ordine di Kesserling del 17 giugno 1944, l'ordine con cui il comandante in capo delle truppe tedesche in Italia dava mano libera contro i partigiani. Da quel momento iniziò una guerra di sterminio nei confronti della popolazione civile, soprattutto nella parte del Paese che era coinvolta dal fronte, in modo particolare l'Appennino tra la Toscana e l'Emilia Romagna. Sono già stati ricordati gli eccidi di Sant'Anna e di Stazzema del 12 agosto, le stragi di Marzabotto e di Monte Sole, tra il 29 settembre e il 1° ottobre. L'università di Pisa ha calcolato che vi siano stati 2.247 eccidi, con 15.000 vittime.

Avendo il privilegio di rappresentare la comunità di Marzabotto e di Monte Sole, sento il dovere di concludere o il mio intervento citando l'introduzione di un libro «Le querce di Monte Sole», scritto dal parroco della chiesa sotto le Due Torri, scomparso pochi anni fa, don Luciano Gherardi.

L'introduzione è di don Giuseppe Dossetti, che è stato tra gli artefici della nostra Costituzione repubblicana, ha militato con orgoglio nel partito della Democrazia Cristiana, è diventato uomo di fede, sacerdote e fondatore della comunità monastica della Piccola Famiglia dell'Annunziata, che dal 1985 ha il suo luogo d'elezione a Monte Sole nei luoghi che furono al centro dell'orribile eccidio del 1944.

Con la lucidità e la passione che gli erano solite, don Giuseppe Dossetti si chiede, in questa introduzione, quale tipo di delitto configuri una strage così efferata, con 960 vittime, in gran parte donne e bambini. Egli esclude che si possa parlare di un crimine di regime, di un crimine di classe o di religione; esclude anche che si possa parlare di un crimine di guerra o di un crimine di guerra per rappresaglia. Cita la sentenza con cui il tribunale militare italiano condannò il principale responsabile della strage di Monte Sole, Walter Reder; nella sentenza c'è scritto che l'operazione contro la Stella Rossa, la brigata partigiana che aveva sede in quelle zone, non era una spedizione punitiva, né un'azione di rappresaglia perché, durante il periodo in cui il suo battaglione agì nella zona di Marzabotto non subì alcuna perdita di morti o feriti per opera della popolazione civile. Come era avvenuto in Garfagnana e negli altri territori teatro di queste tragedie, gli eccidi si verificarono prima ancora di attaccare le posizioni dove si trovavano i partigiani che si volevano colpire.

Don Giuseppe Dossetti arriva a definire questo delitto un delitto razziale, ma ancor più un delitto castale, frutto dell'ideologia del terzo Reich, che conferiva un ruolo determinante al nazionalismo, al razzismo, all'antisemitismo, considerando le altre popolazioni razze inferiori e quindi possibile oggetto di ogni tipo di efferata crudeltà.

Concludendo questa introduzione, don Giuseppe Dossetti scrive: «Cosa fare nei confronti di eccidi di questo genere, di questa straordinaria,

enorme portata? La prima cosa da fare in modo molto risoluto, sistematico, profondo e vasto è l'impegno per una lucida coscienza storica e, perciò, ricordare, rendere testimonianza in modo corretto degli eventi».

Ecco, colleghe senatrici e colleghi senatori, questa Commissione d'inchiesta deve servire proprio a questo, a rendere testimonianza, a dare giustizia e verità. A coloro che hanno così atrocemente sofferto per queste stragi, a raccogliere quindi l'invito che don Giuseppe Dossetti formula in questo bellissimo testo che introduce il libro sulla strage di Montesole. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com, Misto-RC e Misto-Udeur-PE. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Onofrio. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, l'intervento del collega Vitali ha indicato con molta precisione l'oggetto specifico dell'inchiesta che il Senato si accinge a deliberare e anche la possibilità che l'inchiesta stessa possa aiutare a far luce su un aspetto molto delicato della nostra storia antica, ma ancora recente. Infatti, si spera di chiarire con essa il contrasto radicale che vi fu in Italia tra il 1947 e il 1950 tra il principio dell'arco costituzionale, posto a fondamento della nostra Costituzione, e il principio delle alleanze internazionali, in particolare di quella Atlantica, che si riteneva in qualche misura correttivo dello stesso principio dell'arco costituzionale.

Dico questo perché sono tra coloro che hanno concorso, concorrono e vorrebbero concorrere a scongelare questa parte della storia nazionale. Sono convinto che solo così facendo ci si possa avviare seriamente ad una stagione di bipolarismo che abbia alle spalle non un comune giudizio sulla storia nazionale, ma almeno una comune valutazione dei fatti avvenuti nell'arco degli ultimi decenni.

Lo faccio sulla base di un ricordo personale che ritengo rilevante. Nel primo Governo Berlusconi del 1994 ebbi la ventura e l'onore di essere Ministro della pubblica istruzione e ritenni opportuno, doveroso e significativo, nella mia specifica qualità di Ministro, di inaugurare l'anno scolastico (partecipazione che fa parte delle tradizioni dei Ministri della pubblica istruzione per aiutare in un certo senso una manifestazione densa di significato) quella volta a Marzabotto, proprio perché ritenevo mio compito aiutare a scongelare quegli anni della storia nazionale.

Lo scongelamento ha ad oggetto esattamente tale questione: fino a che punto l'arco costituzionale, che è a fondamento della Repubblica, ha concorso ad occultare fatti della storia nazionale contrastanti con l'arco costituzionale stesso (questo credo sia l'argomento a fondamento anche dell'intervento del collega Servello) e fino a che punto le alleanze internazionali liberamente contratte dal nostro Paese allora (mi riferisco all'Alleanza atlantica) hanno concorso a non consentire l'accertamento della verità, in quanto sgradita all'Alleanza medesima o ai Paesi che ne facevano parte o ai popoli che in qualche misura ne erano elementi costitutivi?

Ovviamente noi non abbiamo alcun dubbio sul fatto che le scelte internazionali compiute dall'Italia dal 1947 al 1949 abbiano concorso in modo significativo a consentire la sconfitta della cortina di ferro e alla caduta del Muro di Berlino, cioè che le alleanze internazionali abbiano avuto nel lungo periodo un merito strategico importante, di cui vediamo ancora oggi le conseguenze in riferimento alle vicende internazionali in atto.

Mi riferisco in particolare agli atteggiamenti non coincidenti tra l'Europa dei 15 e quella dei 25 in ordine alle vicende irachene. Non mi meraviglio che l'Europa dei 25, con i Paesi ex dipendenti politicamente dall'Unione Sovietica, sia più istintivamente favorevole agli USA di quanto non sia l'Europa dei 15, perché quei Paesi hanno considerato gli USA il soggetto promotore della loro liberazione dall'Unione Sovietica.

E quindi evidentemente noi, come Paese che ha vissuto l'arco costituzionale posto a fondamento del proprio ordinamento costituzionale e le alleanze internazionali poste a base degli schieramenti internazionali, riteniamo di avere un dovere particolare di far chiarezza su entrambi i fronti, in modo tale da scongelare quella parte di storia nazionale che il Capo dello Stato ha detto deve divenire patrimonio comune delle forze politiche.

Non ho alcuna difficoltà a dire al collega Vitali che, ovviamente, noi non possiamo avere morti di serie A e morti di serie B, pur potendo mantenere un giudizio diverso sulle ragioni per le quali si è morti. Ma non è tollerabile che vi siano diversi criteri di accertamento della verità a seconda delle stragi delle quali si è stati vittima. Questa è la ragione politica per la quale ho detto anche recentemente al collega Cirami, come agli altri colleghi della Commissione giustizia, che non bisogna dare adito alcuno nei loro interventi e negli emendamenti presentati, al dubbio che possiamo essere mossi da un intendimento dilatorio nei confronti di questa Commissione d'inchiesta. Non vi era alcun intendimento dilatorio né da parte del collega Cirami, né da parte di altri colleghi dell'UDC.

Noi votiamo l'istituzione di questa Commissione d'inchiesta con la specifica intenzione di fare in modo che essa sia dotata degli strumenti necessari. Se vi sono emendamenti giuridicamente necessari, è bene che vengano approvati; evitiamo che si vari una Commissione d'inchiesta sbilenca. Da questo punto di vista l'impegno a votare a favore della Commissione d'inchiesta, che assumiamo in quest'Aula, con gli emendamenti che riteniamo proceduralmente indispensabili, vale anche come impegno politico per la Camera dei deputati, ma è fondamentale l'altra questione. Certamente vi sarà un accertamento sull'occultamento o meno di questi fascicoli, ma noi riteniamo debba essere chiaro che il nostro obiettivo strategico tende alla rimozione di tutte le ragioni che in qualunque momento hanno consentito all'Italia di non procedere all'accertamento della verità su fatti costitutivi della propria storia nazionale, da chiunque commessi.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(Segue D'ONOFRIO). Noi riteniamo che, a distanza di sessant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale, non si debba più vedere una contrapposizione tra la teoria dell'arco costituzionale e quella della cultura delle alleanze internazionali. Noi riteniamo che la cultura dell'arco costituzionale oggi legittimi chiunque, sulla base del consenso popolare, a concorrere al Governo del Paese così come pensiamo che le alleanze internazionali abbiano concorso anche ad una vittoria strategica nei confronti degli oppositori di allora.

Per queste ragioni, signor Presidente, il nostro Gruppo voterà a favore dell'istituzione della Commissione d'inchiesta e a favore di emendamenti strettamente necessari dal punto di vista processual-penale, ritenendo che siano di fatto ritirati tutti gli emendamenti che potrebbero per qualche aspetto dare la sensazione che vi siano intendimenti dilatori nei confronti della legge istitutiva della Commissione d'inchiesta.

Avevo assunto un impegno specifico con gli esponenti dei comuni interessati e intendo mantenerlo. Faremo in modo che queste cose siano decise in modo opportuno, ed è questa la ragione per la quale gli emendamenti che noi voteremo saranno soltanto quelli ritenuti essenziali alla regolare costituzione della Commissione d'inchiesta.

Lo ripeto ancora una volta: con questa Commissione d'inchiesta noi vogliamo concorrere a rimuovere ostacoli che vi possono essere stati all'accertamento delle verità nascenti da alleanze internazionali. Vogliamo altresì rimuovere ostacoli all'accertamento della verità, che possono essere nati dall'arco costituzionale, che poi è stato a fondamento di questa Repubblica, non per annegare in un comune giudizio tutte le responsabilità politiche, ma perché non consentiamo che l'accertamento della verità possa essere stato limitato per l'una o per l'altra ragione politica.

Per questi motivi il nostro Gruppo voterà a favore dell'istituzione della Commissione d'inchiesta, limitando gli emendamenti ai soli indispensabili per il suo funzionamento. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malabarba. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC).* Signor Presidente, come è stato ricordato dai relatori e dai colleghi dell'opposizione, compito della Commissione d'inchiesta è indagare sull'archiviazione dei fascicoli ritrovati nel 1994 a Palazzo Cesi, sede della procura generale militare.

Tra il 1947 e il 1948 lì furono sepolti per cinquant'anni (nel cosiddetto armadio della vergogna) i 695 fascicoli riguardanti le stragi di cui si resero responsabili nazisti e fascisti che massacrarono, tra l'8 settembre

del 1943 e il 25 aprile del 1945, in diverse località del nostro Paese, oltre 15.000 civili, nella grande maggioranza donne, anziani e bambini.

Il disegno di legge è stato approvato pressoché all'unanimità (con un solo voto contrario) dalla Camera nel giugno 2002 (lo ricordava poc'anzi il senatore Vitali, che ha citato pagine significative a memoria di quelle vicende). Nelle Commissioni giustizia e difesa del Senato sono stati tuttavia presentati e approvati diversi emendamenti (a firma soprattutto del senatore Cirami) che, se confermati dall'Assemblea, rimanderebbero il testo alla Camera, con un allungamento di fatto dei tempi che i sindaci delle città martiri considerano – lo vorrei ricordare – «vergognoso».

L'opposizione e i sindaci di Sant'Anna di Stazzema e Marzabotto (che hanno sollecitato l'approvazione della legge) hanno definito gli emendamenti, cosiddetti migliorativi, una «manovra obliqua, trasversale e farisaica» per insabbiare la legge, non avendo avuto il coraggio di formulare specifiche obiezioni. E come si possono interpretare diversamente questi emendamenti, che ognuno può valutare in tutta coscienza? Perché insistere per arrivare ad un rinvio dell'istituzione della Commissione? Forse la risposta sta negli interventi della maggioranza, in particolare in quelli che puntano alla esplicita rilegittimazione storica di coloro che qui sono, giustamente, sul banco degli imputati. Ho ben presente il dibattito svoltosi in Commissione e il compromesso raggiunto, ma esprimo ugualmente la mia preoccupazione e anche, se volete, la mia indignazione.

Alcune delle stragi commesse dai fascisti e dai nazisti in quel periodo, per la loro rilevanza sul piano nazionale, sono molto note (come quella, ricordata, di Marzabotto-Montesole dell'autunno 1944). Altre sono ricordate nelle singole località sede dell'evento e che alcuni colleghi hanno citato. Di molte però – senza dubbio la maggioranza – si è perduta ogni traccia. Occorre colmare questa lacuna proponendosi di giungere a una mappa il più possibile esaustiva delle stragi e, di fatto, dei diversi episodi criminosi: dai massacri di civili alle esecuzioni per rappresaglia, alle uccisioni sommarie di partigiani e gente comune (arrivando persino a rilevare i singoli omicidi individuali). Ciò infatti consente di disegnare la storia inedita della violenza, delle sue forme, della sua *escalation* nel periodo considerato.

Il compito che la Commissione è chiamata a svolgere è innanzitutto quello di indagare sull'archiviazione dei 695 fascicoli contenenti le denunce dei crimini fascisti e, dalla documentazione, accertare altre azioni criminose di nazisti e fascisti sfuggite alle indagini e così molte azioni partigiane, di alcune delle quali non si è potuta, ad esempio, individuare l'esatta localizzazione.

È un diritto-dovere del Senato affermare la giustizia e restituire la verità agli eredi delle vittime e alle nuove generazioni la memoria, il vero antidoto contro nuove intolleranze.

Anch'io concordo con il senatore Dalla Chiesa che la nostra ricerca debba essere fatta a trecentosessanta gradi. La corrente storica che rappresento avrebbe molto da dire, ad esempio, sulle vittime dello stalinismo (parlo delle vittime anche comuniste dello stalinismo, molto spesso igno-

rate). Oggi però abbiamo posto l'attenzione sul cosiddetto armadio della vergogna: non perdiamo un minuto di più; un rinvio alla Camera non è, a mio avviso, moralmente e politicamente accettabile. Sarà solo un auspicio inascoltato, ma mi sento di farlo prima di passare all'esame degli emendamenti, che mi augurerei fossero tutti – proprio tutti – ritirati.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zancan. Ne ha facoltà.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Signor Presidente, il Gruppo dei Verdi è assolutamente a favore dell'istituzione di questa Commissione d'inchiesta nei tempi più rapidi possibile.

È sufficiente porre mente, riflettere sul fatto che si deve indagare sull'occultamento di 695 fascicoli concernenti crimini nazifascisti che hanno provocato la morte di 15.000 persone per comprendere come quest'attività di occultamento rappresenti un tentativo – non riuscito – di sfregio a quello spirito da cui è nata la nostra Costituzione, a quello spirito da cui è nato questo Parlamento; ciò per renderci convinti che al più presto le ragioni di tale sfregio debbano essere chiarite, documentate e, se possibile, sanzionate.

Ricordo, signor Presidente, signori colleghi, la frase di Piero Calamandrei scritta sulla lapide che ricorda un altro eccidio, avvenuto nel mio Piemonte: l'eccidio di Boves. Sono assolutamente convinto che questo Parlamento, che rappresenta il popolo italiano, sia per l'appunto, come dice Calamandrei: «un popolo serrato intorno a un monumento che si chiama, ora e sempre, Resistenza» *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U e del senatore Malabarba)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Cirami.

CIRAMI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei dire al senatore Dalla Chiesa (lo aveva già ricordato il senatore Calvi, ma forse gli sarà sfuggito) che il compito della Commissione non è scoprire assassini, seppure in ritardo, giacché ciò è compito della magistratura.

A proposito di quest'ultima, desidero rivolgere un encomio all'attuale magistratura militare, che sta facendo il possibile per scoprire gli autori di quei misfatti, di quei crimini, bilanciando certamente una «distrazione» ultraquarantennale, una compiacenza o una vera e propria un'omissione; comportamento che ha portato addirittura all'occultamento di quei fascicoli e che è stato concertato nell'ambito della magistratura militare (a girare l'armadio non sarà stato certo un estraneo).

Definire efferati quei delitti non credo sia una prerogativa che possa oggi appartenere ad una sola parte politica. Quelle stragi e quegli assassini ripugnano ogni coscienza, da qualsiasi parte essi siano stati perpetrati, per cui attribuirsi un merito nel ritenere ripugnanti quegli eccidi non credo possa far onore soltanto alla parte politica che propugna ciò come manifesto politico.

Voglio però dire al senatore Rigoni (che al momento non vedo presente), che oggi sollecita l'istituzione di questa Commissione, che quei fascicoli sono stati scoperti nel 1994. Nella scorsa legislatura è stata proposta una Commissione di indagine, senatore Malabarba, ed i Ministri di grazia e giustizia dell'epoca, che erano della vostra parte politica, di tale sensibilità non si sono fatti carico. *(Applausi dal Gruppo AN).*

Non voglio alimentare polemiche. Tuttavia, oggi non si può attribuire alcuna responsabilità a me o ad altri per aver presentato emendamenti migliorativi al disegno di legge, in modo da rendere tale Commissione d'inchiesta conforme alle altre. Il testo che ci è giunto dalla Camera, soprattutto per quanto riguarda i tempi di indagine assegnati alla Commissione, era lacunoso, e quanti sono in buona fede ne potranno convenire. Ad esempio, in esso si affermava che la Commissione aveva un anno di tempo dall'entrata in vigore della legge per concludere i propri lavori, non considerando il tempo materiale che occorre (dai tre ai quattro mesi) per la costituzione della Commissione stessa.

Noi intendiamo quindi dare più tempo alla Commissione per indagare su questa fenomenologia, soprattutto sulle cause dell'occultamento, sulle responsabilità politiche e sulla violazione del diritto nazionale ed internazionale.

Per quanto riguarda il ritorno del testo alla Camera (passaggio necessario), da parte nostra c'è l'impegno politico ad accelerarne il percorso. Proprio in virtù di questo impegno politico, di questa parola d'onore, sta alla nostra coscienza di accertare le cause di quelle omissioni che hanno portato ritardi nelle investigazioni, in ragione delle quali avevamo proposto di modificare il comma 2 dell'articolo 1. Proprio per evitare che la Camera possa riaprire i termini del discorso, rinunciamo all'emendamento 1.100, confidando nella buona fede della Commissione stessa, al suo Presidente e ai suoi componenti, affinché non sia eccessivamente ampliata la materia e il Parlamento, nel tempo assegnato, non abbia il tempo di accertare quanto deve.

Per il resto, per quanto mi riguarda, ho dato piena acquiescenza ad accogliere quegli emendamenti che possono ridurre, alla Camera, la possibilità di ulteriori ampliamenti e di un ulteriore rinvio del testo. I cosiddetti emendamenti procedurali li ho ritenuti e li ritengo tuttora necessari, mentre sono disponibile a ritirare gli altri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Pelliccini.

PELLICINI, *relatore*. Signor Presidente, abbiamo certamente assistito ad un dibattito alto, dal quale è emerso prima di tutto che non c'è stata alcuna volontà di bloccare alcunché; anzi, abbiamo fatto il possibile per accelerare; in secondo luogo, questa è, secondo me, un'ulteriore opportunità per far luce su una serie di vicende della nostra storia nazionale.

Sono poi lieto – mi sia consentito – che, da quanto è emerso oggi, tutti sembriamo convinti che si debba far luce in ogni ambito, che non in via convenzionale (o di qua, o di là) ci sia la volontà, da parte di tutti,

di fare chiarezza. Continuo a dire che di chiarezza abbiamo bisogno, perché vedete, amici, ci sono state famiglie, in Italia, che all'epoca dei fatti hanno avuto parenti prigionieri in Germania, oppure parenti che combattevano con i tedeschi.

Bisogna cercare di capire e per capire bisogna conoscere. È necessario che i nostri giovani conoscano la storia nazionale, che sappiano perché tanti giovani caddero, magari anche dalla parte sbagliata, se chi perde ha sbagliato. Questo è il punto; occorre riuscire a capire questo. Il Parlamento repubblicano ha ormai circa sessant'anni: non si tratta di perdere altro tempo, perché c'è ancora chi è stato testimone di quei fatti. Abbiamo un dovere verso la Nazione: quello di informare e di fare luce sulle vicende. Sono convinto che se ne avremo tutti il coraggio, ne potremo soltanto trarre beneficio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, signori senatori, ci troviamo di fronte ad una iniziativa non del Governo ma del Parlamento, che ha visto la Camera dei deputati approvare e licenziare il testo in esame pressoché all'unanimità.

Il Governo si riconosce in questa iniziativa parlamentare e la condivide. Si tratta, a nostro avviso, di un atto dovuto di fronte ad episodi in riferimento ai quali credo sia interesse di tutti, maggioranza e opposizione, fare chiarezza.

Ho ascoltato con attenzione l'intervento del senatore D'Onofrio, che ha ricordato ciò che accadde circa sessant'anni fa, quando l'Italia si ritrovò in una certa alleanza internazionale a fronte di un arco costituzionale che certamente con essa collideva.

Da allora sono passati sessant'anni, senatore D'Onofrio: quell'arco costituzionale non c'è più, c'è un sistema bipolare e non c'è più neanche quella *conventio ad excludendum* che per tanti decenni ha impedito all'allora Partito Comunista Italiano di andare al Governo e all'allora Movimento sociale italiano di nutrire speranze di Governo.

Quell'alleanza internazionale ormai comprende Paesi che a quel tempo facevano parte di un'altra alleanza e ha raggiunto un accordo strategico con l'erede di quella che fu l'Unione Sovietica. Bene, a distanza di sessant'anni credo che il Parlamento italiano sia un Parlamento maturo, in grado di ragionare superando gli steccati ideologici.

Lei, senatore Vitali, ha giustamente ricordato l'infame strage di Marzabotto e le tante altre stragi che hanno insanguinato l'Italia e la nostra Regione, l'Emilia-Romagna. È giusto ricordare l'eccidio dei fratelli Cervi, ma credo che, a distanza di sessant'anni, si debba parimenti ricordare l'eccidio dei fratelli Govoni. Penso sia venuto veramente il momento in cui tutti dobbiamo lasciare da parte quella che è stata, forse, la storia dei nostri nonni e dei nostri genitori per capire che dobbiamo avere in comune una storia come italiani, una memoria storica che ci unisca e non ci divida.

Il senatore Servello, con un intervento appassionato, ha paventato che con questa iniziativa parlamentare si possa porre la parola fine su quanto accaduto nel dopoguerra. Io, senatore Vitali, sono d'accordo con lei: si tratta di un'iniziativa parlamentare rivolta ad uno specifico episodio sul quale bisogna fare chiarezza; però, nulla vieta che il Parlamento, nella sua libertà istituzionale, possa ritenere di far luce su tanti altri episodi che possono meritare lo stesso impegno.

Lei ha ricordato che, ad un certo punto, con Truman si pose fine alla grande alleanza fra le potenze democratiche che avevano vinto il secondo conflitto mondiale. Mi auguro si sia trattato di un *lapsus* e non abbia voluto inserire, fra le grandi potenze democratiche che hanno dato vita a quella grande alleanza, anche l'Unione Sovietica.

Credo che il momento della pacificazione nazionale ci debba far riflettere. Il senatore Servello ha ricordato che in Spagna c'è un grande monumento che celebra i caduti della guerra di Spagna, dell'una e dell'altra parte, le cui spoglie sono raccolte nella Valle de los Caídos.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. L'hanno costruito i prigionieri politici del regime fascista di Franco.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi spiace che il senatore Servello non sia presente in questo momento, perché gli avrei volentieri rammentato che c'è un altro monumento italiano in terra di Spagna che ricorda i caduti della guerra di Spagna che combatterono sia con le Brigate internazionali che con le truppe di Franco. Si trova a Saragozza: è un grande monumento alto circa 50 metri, su base ottagonale, che raccoglie le spoglie mortali degli uni e degli altri.

Quello che personalmente mi rattrista è che, in tanti anni, nessun rappresentante del Governo sia mai andato a rendere omaggio a quei caduti, forse perché rendendo omaggio ai caduti di una parte si sarebbe dovuto obbligatoriamente rendere omaggio anche ai caduti dell'altra.

Penso sia venuto il momento di assumerci tutte le nostre responsabilità di portare avanti – certo, velocemente – l'*iter* di questo disegno di legge. Debbo però ricordare che in questo ramo del Parlamento non vi è alcun intento di carattere dilatorio. Quante volte si è sentito lamentare che i senatori si trovano spesso a dover approvare velocemente i testi licenziati dall'altro ramo del Parlamento! Io credo che, anzi, sia una prerogativa del Senato della Repubblica fare fino in fondo il proprio dovere istituzionale per cercare di migliorare, eventualmente, i testi licenziati dalla Camera dei deputati.

Il senatore Cirami ha ricordato un passaggio su cui era assolutamente obbligatorio un intervento emendativo da parte di questo ramo del Parlamento: la previsione che la Commissione avrebbe dovuto concludere i propri lavori entro un anno dall'approvazione della legge. Questo non avrebbe consentito di operare per un anno, ma tutt'al più per circa sei mesi.

Da parte di questo ramo del Parlamento, quindi, non credo vi sia nessun intendimento di carattere dilatorio; da parte del Governo che ho l'onore di rappresentare, c'è la condivisione delle motivazioni che avevano ispirato i proponenti e c'è l'auspicio che il Senato possa velocemente approvare questo testo.

Devo anche ricordare, non certo per spirito di polemica, che il provvedimento si riferisce ad episodi avvenuti sessant'anni fa. Nel 1994 sono stati ritrovati i 695 fascicoli contenuti nel famoso «armadio della vergogna». Credo che l'attuale Parlamento, in cui è presente una maggioranza di centro-destra, abbia fatto il proprio dovere meglio di quanto non sia stato fatto in precedenza. Infatti, licenziato il testo nel 2002 da parte della Camera dei deputati, siamo in procinto di approvarlo anche in Senato e, con le modifiche che apporterà questo ramo del Parlamento, sono convinto che entro l'estate si possa porre la parola fine all'*iter* di questo testo legislativo.

Da parte del Governo c'è quindi l'impegno a favorire il più possibile questa iniziativa parlamentare e l'auspicio che con questo provvedimento si possa contribuire a quella pacificazione nazionale definitiva che può portare ad un vero bipolarismo compiuto per le nostre istituzioni. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1529, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CIRAMI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 1.1 si riferisce al carattere tecnico dell'anomalia di queste archiviazioni: la parola «provvisorio» stava infatti ad indicare il timbro che veniva impresso al fascicolo, che era assolutamente anomalo.

In sede di Commissione si è voluta affermare quest'anomalia.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CIRAMI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.1, mentre invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 1.2 e 1.3, 1.4 e 1.5. Ritiro l'emendamento 1.100.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo, come ho già evidenziato, di fronte ad una iniziativa del Parlamento, pur condividendo in pieno le motivazioni che l'avevano ispirata, si rimette all'Aula su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli emendamenti se accolgono l'invito al ritiro formulato dal relatore.

CALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, per guadagnare tempo accogliamo tale invito e ritireremo i nostri emendamenti. Vorrei tuttavia illustrare brevemente la ragione fondamentale per la quale lo facciamo, in quanto varrà anche per altri emendamenti.

Ci siamo battuti in Commissione perché il provvedimento fosse approvato immediatamente come pervenutoci dalla Camera dei deputati. Ci siamo resi conto, tuttavia, che il provvedimento approvato alla Camera conteneva alcune valutazioni errate soprattutto di carattere tecnico che dovevamo migliorare, in particolar modo riguardo i tempi di lavoro della Commissione, che avrebbe operato non già sei mesi ma forse addirittura soltanto tre mesi, e riguardo la composizione della stessa.

Una volta che abbiamo ritenuto di dover modificare quella norma e quindi di rinviare il provvedimento alla Camera, abbiamo ritenuto opportuno accogliere tutti gli emendamenti migliorativi del testo affinché la Camera voti immediatamente il disegno di legge.

Ne consegue che ritireremo di volta in volta i nostri emendamenti, ma voteremo a favore dell'emendamento 1.1, presentato dai relatori, proprio perché è una proposta chiarificatrice e migliorativa. È giusto aver sottolineato che quell'archiviazione era «provvisoria»; come dichiarato dalla procura generale militare, si tratta di un'anomalia tecnica e di un errore giuridico. È giusto, con l'inserimento dell'aggettivo «anomala», sottolineare in modo ancora più forte il fatto che quell'archiviazione era provvisoriamente anomala e giuridicamente scorretta.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se mantengono l'emendamento 1.5.

RIGONI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, avremmo voluto votare e approvare le proposte di modifica che abbiamo presentato per migliorare il testo licenziato dalla Camera, ma condividiamo le motivazioni espresse dal senatore Calvi. Al fine di non rendere necessario un altro passaggio presso l'altro ramo del Parlamento e rendendoci conto dell'opportunità di un voto unanime, accogliamo l'invito a ritirare gli emendamenti 1.3 e 1.5.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

PAGANO *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Pagano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dai relatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1529 e 413

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 1.2, 1.3, 1.100, 1.4 e 1.5 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, ritiriamo gli emendamenti 2.1 e .5.

RIGONI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ritiriamo gli emendamenti 2.2 e 2.4.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

PAGANO *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Pagano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1529 e 413

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare

NIEDDU *(DS-U)*. Ritiro l'emendamento 3.1

RIGONI *(Mar-DL-U)*. Ritiro gli emendamenti 3.2 e 3.4.

CALVI *(DS-U)*. Ritiro l'emendamento 3.3.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

PAGANO *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Pagano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1529 e 413

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CALVI *(DS-U)*. Ritiro l'emendamento 4.1.

RIGONI *(Mar-DL-U)*. Ritiro l'emendamento 4.2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

PAGANO *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Pagano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1529 e 413

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

NIEDDU *(DS-U)*. Per le stesse ragioni già esposte dal senatore Calvi, ritiro l'emendamento 5.1 e l'emendamento 5.4.

RIGONI *(Mar-DL-U)*. Ritiro l'emendamento 5.3 e mantengo l'emendamento 5.2.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

CIRAMI, *relatore*. Nello scambio di idee avuto con i senatori Rigoni e Calvi e con altri colleghi, ci siamo accorti che quanto era stato aggiunto in Commissione – cioè l'espressione: «Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari» – è tautologico, perché la copertura del segreto nelle indagini preliminari è ricavabile dalle norme del codice di procedura penale.

Pertanto, esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.2.

RIGONI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ritiro comunque l'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

PAGANO *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Pagano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 5.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1529 e 413

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

PAGANO *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Pagano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 6.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1529 e 413

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento Tit.1, che invito i presentatori ad illustrare.

RIGONI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, insistiamo per l'approvazione di questo emendamento, che ha anche un valore simbolico rispetto all'istituzione della Commissione d'inchiesta.

PRESIDENTE. Invito il relatore rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento.

CIRAMI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole su questo emendamento; le anomalie – come avremmo voluto fossero definite le archiviazioni provvisorie – sono abbondantemente definite nel testo, per cui il titolo potrebbe anche rimanere come originariamente previsto. Siamo quindi d'accordo a che questo emendamento sia approvato.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tit.1.

PAGANO *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pagano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento Tit.1, presentato dal senatore Rigoni e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1529

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

MARINO *(Misto-Com)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i senatori del Partito dei Comunisti italiani voteranno a favore del provvedimento legislativo in esame. A distanza di circa dieci anni dal ritrovamento dei fascicoli in quello che è stato chiamato «l'armadio della vergogna», abbiamo il dovere nei confronti di chi ha sofferto, delle vittime, di quei civili inermi, di quei militari colpevoli solo di non essersi arresi immediatamente, di fare piena luce sui delitti, sugli eccidi e sulle stragi nazifasciste. Abbiamo il dovere di far venire alla luce la verità, come è stato anche ribadito dal Presidente della Repubblica a Cefalonia e quando ha incontrato i sindaci di Sant'Anna di Stazzema e di Carpi, dal momento che, dei 695 eccidi, soltanto per due sono stati celebrati i processi.

Quindi, diamo il nostro voto favorevole ad una operazione di verità, per accertare responsabilità storiche, politiche e giuridiche dell'occultamento dei fascicoli e dei documenti relativi agli efferati crimini nazifascisti compiuti in Italia e per accertare cosa ha impedito il regolare corso della giustizia. Bisogna rendere giustizia e non cancellare la memoria storica: è un dovere, certamente, nei confronti dei familiari delle vittime, ma è un dovere anche nei confronti delle nuove generazioni.

Con gli emendamenti approvati per ragioni di natura tecnica – si è detto – il provvedimento ritorna, purtroppo, alla Camera e si dà luogo quindi ad un altro rinvio. Sappiamo – lo dobbiamo sapere – che questo rinvio è una nuova sofferenza, è un nuovo dolore per i familiari dei caduti e per coloro che nel 2000 costituirono il Comitato per la verità e la giustizia sulle stragi nazifasciste a Sant'Anna di Stazzema e che ancora, quindi, dovranno attendere la costituzione della Commissione d'inchiesta. Non possiamo fare altro, quindi, che raccomandare un rapido esame del provvedimento da parte dei colleghi della Camera.

Infine mi consenta, signor Presidente: dobbiamo rendere giustizia, ma vi sono anche altri che attendono. Qui in Senato sono depositati vari disegni di legge per dare il giusto riconoscimento a chi ha patito nei *lager* nazisti; alla Camera vi è un analogo disegno di legge, il cui primo firmatario è l'onorevole Rivolta di Forza Italia. Si è costituito un Comitato ristretto; si attendeva la finanziaria e la finanziaria è intervenuta. Occorre dare anche che a chi ha sofferto duramente – i detenuti e i lavoratori coatti nei *lager* nazisti – il giusto riconoscimento di quanto subìto.

Quindi, faccia presto la Camera a varare quel provvedimento e si renda giustizia a chi da tanti anni attende un segno di sensibilità e di riconoscimento per avere tanto sofferto. Credo sia un dovere della Repubblica nei confronti di tutti quegli italiani.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, il provvedimento al nostro esame, com'è già stato ampiamente esposto dai colleghi e dal relatore in particolare, prevede l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle archiviazioni di 695 fascicoli in cui sono contenute denunce su crimini nazifascisti commessi nel corso della seconda guerra mondiale e che riguardano circa 2.000 eccidi e 15.000 vittime.

Vorrei sottolineare anch'io come la specificità di questa Commissione d'inchiesta – come tutte le altre, peraltro – nasca dal fatto che c'è un limite. Essa non potrà procedere all'accertamento delle responsabilità delle stragi di guerra, il cui compito, come è stato ricordato, spetta alla magistratura militare. Dovrà però verificare quali furono gli ostacoli che impedirono alla giustizia di fare il proprio corso, e questo (io credo), anche alla luce della discussione svoltasi in quest'Aula, potrà essere di per sé un utile momento di verifica sui perché di questi ritardi e per la ricerca di una verità che credo sia importante conoscere, proprio per quella memoria che è necessario coltivare, come diceva anche il collega Vitali nel suo intervento.

Peraltro, la modalità di ritrovamento dei fascicoli archiviati ha indotto alcuni colleghi parlamentari, di entrambe le Camere, a presentare, proprio per questo motivo, la proposta di istituzione della Commissione d'inchiesta che oggi discutiamo.

Tutti sappiamo come, nel 1994, in un locale di Palazzo Cesi, a Roma, sede degli uffici giudiziari militari di appello e di legittimità (quindi non in un locale qualunque), siano stati rinvenuti 695 fascicoli relativi ad atti e crimini commessi nel periodo 1943-1945.

Il materiale rinvenuto era e rimane, secondo me, di straordinaria importanza, proprio perché è in gran parte costituito da denunce ed atti di indagine di organi di polizia giudiziaria italiana e di commissioni di inchiesta angloamericane sui crimini di guerra; quindi, non documenti privi di significato, ma anzi con un contenuto estremamente significativo e probante.

Gli atti avrebbero dovuto essere inviati ai magistrati competenti per le opportune iniziative e l'esercizio dell'azione penale, invece di essere trattenuti in un archivio. Pertanto, tali archiviazioni, già da un primo esame, risultano essere anomale in ragione sia del contenuto stesso dei fascicoli rinvenuti, sia delle modalità della loro conservazione, non essendo stati ritrovati nelle sedi proprie, ma in un armadio con le porte sigillate, in uno stanzino chiuso da un cancello di ferro.

Tengo ad evidenziare che alcuni di quei fascicoli (lo hanno detto, credo con la giusta sottolineatura, altri colleghi intervenuti) sono riferiti a stragi purtroppo indimenticabili per il nostro Paese, in cui si è sviluppata una violenza inaudita, come quella usata a Bellona, alle Fosse Ardeatine, a Sant'Anna di Stazzema, a Marzabotto, a Boves, a Fossano e in tanti altri luoghi dove la furia nazifascista si è scatenata.

L'illegalità avrebbe avuto inizio subito dopo la conclusione della guerra, quando, anziché trasmettere i fascicoli alle procure militari competenti per territorio, si è preferito concentrarli presso la procura generale militare, che non aveva competenza o responsabilità di indagine e di esercizio dell'azione penale.

Questo, forse, per favorire la costituzione dell'Alleanza Atlantica, nel lontano 1956; o forse perché si ritenne allora politicamente non opportuno avviare processi per crimini di guerra che avrebbero messo in crisi l'immagine della Germania, che doveva entrare in quell'alleanza.

La ragion di Stato, di cui ha parlato anche il collega D'Onofrio, forse allora comprensibile perché eravamo negli anni della Guerra fredda e del dopo Yalta, ha affossato per anni l'accertamento delle responsabilità dei crimini di guerra. Oggi ragioniamo in quello che viene comunemente definito uno scenario diverso e per queste ragioni il Gruppo dell'Udeur è chiaramente favorevole all'istituzione della Commissione di indagine.

Dopo aver ascoltato gli interventi del collega Servello e del sottosegretario Berselli vorrei fare una notazione. Noi siamo d'accordo con l'istituzione di qualsiasi Commissione d'inchiesta o comunque di iniziative che aiutino la ricerca della verità storica e quella pacificazione nazionale che sia il collega Servello, sia in particolare il sottosegretario Berselli hanno invocato. Noi siamo d'accordo su questa come su qualsiasi altra Commissione proprio perché siamo tranquilli con la nostra coscienza ed anche con la nostra storia passata. Noi non abbiamo bisogno, come ha fatto il senatore Servello, per dire sì a questa Commissione d'indagine, di proporne un'altra che analizzi e individui le responsabilità in ordine ad altro tipo di eccidio, ai crimini comunisti, come egli li ha definiti.

Noi non abbiamo bisogno di citare Don Pessina; non abbiamo bisogno di opporre a Don Pessina Don Minzoni, trucidato ad Argenta, una terra che il sottosegretario Berselli conosce assai bene.

La pacificazione nazionale che voi chiedete non credo si farà certo a colpi di Commissioni da contrapporre l'una all'altra, ma con l'ammissione da parte vostra di essere stati storicamente dalla parte sbagliata. Questa Commissione non renderà certo giustizia alle 15.000 vittime delle stragi nazifasciste nè ai loro familiari, ma rappresenterà tuttavia un importante segnale di civiltà politica che il Parlamento intende dare e per queste ragioni noi voteremo a favore del provvedimento in esame.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, avrei auspicato un voto definitivo questa sera da parte del Parlamento per l'istituzione della Commissione d'inchiesta sulle stragi nazifasciste, i cui relativi 695 fascicoli sono rimasti rinchiusi nell'«armadio della vergogna» per tanto, troppo tempo.

Inevitabilmente questo disegno di legge finirà alla Camera. I senatori di Rifondazione Comunista voteranno a favore, augurandosi che rapidamente l'altro ramo del Parlamento approvi il testo senza ulteriori modifiche, sperando che nessuno in quella sede si accorga di alcune incongruità di cui non ci siamo accorti al Senato, perché in tal caso mi verrebbe un legittimo sospetto. Soprassiedo per ora al sospetto e auspico un *iter* brevissimo nell'altro ramo del Parlamento.

Al sottosegretario Berselli vorrei dire, per quanto riguarda i monumenti che mettono insieme vittime e persecutori (anche per la guerra di Spagna, scatenata dai fascisti contro quel legittimo Governo, in cui, per esempio, gli Stati Uniti d'America stavano dalla parte giusta), che anche se messe insieme le vittime restano sempre vittime ed i persecutori persecutori, come in questo caso mi sembra ampiamente documentato storicamente.

È difficile tornare su questa vicenda in modo diverso. Credo che le considerazioni fatte nel corso del dibattito certamente facciano parte della dialettica politica, ma dobbiamo sempre ricordare che vi sono state delle vittime e vi sono stati dei persecutori.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, il Gruppo della Margherita voterà a favore dell'istituzione, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, di una Commissione parlmentare d'inchiesta sulle archiviazioni di 695 fascicoli contenenti denunce di crimini nazifascisti commessi nel corso della seconda guerra mondiale e riguardanti circa 15.000 vittime.

Avremmo anche noi preferito che questo fosse il voto finale del Parlamento e ci auguriamo che l'*iter* del provvedimento proceda speditamente alla Camera dei deputati. Infatti, non è stato finora possibile accertare una volta per tutte chi furono le vittime, chi furono i carnefici, i loro volti e i loro nomi. Inascoltati sono rimasti i familiari delle vittime, i sindaci dei paesi ove si consumarono orribili massacri contro quelle popolazioni, i comitati sorti per commemorare quei morti e per chiedere giustizia per il loro sacrificio.

Vi è un «registro nero» di 2.274 eccidi che l'università di Pisa ha censito. Tra questi: Sant'Anna di Stazzema, Capistrello, Gubbio, Turchino, Benedicta, Pedascala, in Veneto, San Martino di Lupari, Santa Giustina in Colle, nella mia provincia, il *lager* di Fossoli. Si tratta di 15.000 vittime civili e di quasi altrettanti militari italiani passati per le armi perché, come a Cefalonia, non si volevano arrendere all'esercito tedesco.

Ancora oggi, a tanti anni di distanza da quei tragici eventi, noi riteniamo che abbia senso chiedere giustizia per quei morti, cercare colpevoli, mandanti ed esecutori, cioè coloro che vollero ed eseguirono quelle stragi. Gran parte di costoro sono morti ed i sopravvissuti – e ce ne sono ancora – hanno ormai un età molto avanzata. Ciononostante, ritengo importante

che questa ricerca avvenga per amore della verità e della giustizia, ma anche perché, come italiani e come europei, dobbiamo avere piena consapevolezza della nostra storia per contribuire meglio al comune futuro.

Come parlamentari ci impegnamo, con questa Commissione, ad aiutare a scrivere la storia delle stragi, a conoscerne i colpevoli, ma soprattutto a cercare di capire il perché di tanta ferocia.

La Commissione di inchiesta non dovrà infatti procedere all'accertamento delle responsabilità delle stragi di guerra, compito che spetta alla magistratura militare, ma dovrà verificare – ed è questo il contenuto dell'indagine – quali furono gli ostacoli che impedirono alla giustizia di fare, tempestivamente, il suo corso.

Compito della Commissione parlamentare d'inchiesta sarà capire perché, a pochissimi anni da quei tragici avvenimenti, si è smesso di indagare su tali crimini e sono stati sospesi i processi e nascosti i fascicoli relativi alle stragi.

L'inopponibilità del segreto di Stato appare essere una condizione imprescindibile affinché la Commissione possa raggiungere gli obiettivi ad essa posti dalla legge che oggi votiamo. Per ora la Commissione dispone solo del punto di partenza per offrire agli italiani una risposta: il ritrovamento, nel maggio 1994, nel corso del processo contro Erich Priebke per la strage delle Fosse Ardeatine, nella sede della procura generale militare (a Roma, in Via degli Acquasparta, al civico 2, a Palazzo Cesi), di un mobile marrone nascosto in una specie di sottoscala, protetto da un cancello di ferro, con le ante rivolte verso il muro, contenente un registro che riporta l'elenco scrupoloso di tutti i fascicoli dei crimini commessi dai nazifascisti in Italia durante l'occupazione.

Quei fascicoli, letteralmente sepolti in quell'armadio per quasi cinquant'anni, avrebbero dovuto essere trasferiti alle competenti procure militari ed invece furono occultati.

I Gruppi parlamentari Margherita-L'Ulivo si impegneranno perché la Commissione d'inchiesta possa cercare una verità senz'altro anche storica, ma prima di tutto politica: capire perché e chi volle l'insabbiamento e l'occultamento dei fascicoli.

È accaduto che la superiore ragion di Stato e la necessità di legittimare l'ingresso della Germania nel fronte occidentale abbiano vinto sulla sete di verità. Gli elementi già raccolti dal Parlamento nell'attuale e nella passata legislatura indicano in questa esigenza una delle ragioni per cui i fascicoli sulle stragi si sono ad un certo punto «fermati» nel loro naturale cammino processuale.

Accerterà e stabilità la Commissione come si sono svolti i fatti allora.

Quello che ci preme sottolineare da subito è che con questa Commissione di inchiesta il Parlamento italiano ha attenzione non solo alla nostra storia, ma anche al nostro presente: il nostro presente di europei.

Oggi noi tutti – noi europei – siamo consapevoli che nel tentativo di affermare un'idea di pacificazione non se ne possono negare i presupposti. La piena comprensione della storia ed il carattere popolare delle nostre democrazie passano attraverso l'accertamento della verità.

Si tratta di una consapevolezza diffusa. Per questo, nella dichiarazione di voto favorevole del Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo del Senato inserisco le parole che il presidente della Repubblica federale tedesca, Johannes Rau, ha pronunciato a Marzabotto il 17 aprile 2002 in occasione della sua visita, assieme al presidente Ciampi, sui luoghi dell'eccidio compiuto nella provincia bolognese dal 29 settembre al 1° ottobre 1944, dove morirono 955 civili, uccisi dai nazifascisti. Ha detto Johannes Rau: «Quando penso ai bambini e alle madri, alle donne e alle famiglie intere, vittime dello sterminio di quella giornata di cinquantotto anni fa, in cui dei tedeschi hanno portato violenza e immenso dolore a Marzabotto, mi pervade un profondo senso di dolore e vergogna. Mi inchino davanti ai morti».

In queste settimane, in questi mesi l'Unione europea sta scrivendo il suo primo Trattato costituzionale, nel quale metterà in comune non solo la propria politica e la propria economia, ma anche i propri valori e la propria storia. La Commissione d'inchiesta che il Senato italiano istituisce è parte – seppur piccola, seppur limitata – della comune consapevolezza storica, dello sforzo per eliminare ombre e silenzi, in modo che possiamo riconoscerci senza riserve in una comune cittadinanza.

È una strada che abbiamo già cominciato a percorrere come europei, insieme, e che dà un altro contenuto di grande attualità politica a questa Commissione. L'Unione europea è stata tra le istituzioni che più convintamente e caparbiamente hanno lavorato per l'avvio della Corte penale internazionale, accettando anche scontri politici non indolori.

Ebbene, l'11 marzo prossimo a L'Aja entrerà ufficialmente in funzione la Corte penale internazionale, dopo che sono stati eletti i 18 giudici, tra i quali anche un italiano. Questa Corte avrà il compito e la responsabilità di garantire giustizia alle vittime di crimini orribili, ma soprattutto segnalerà che nessun capo di Stato e nessun generale potranno mai più godere di impunità di fronte a massacri.

Anche attraverso la Commissione d'inchiesta sull'occultamento delle stragi di guerra nella seconda guerra mondiale il Parlamento italiano conferma la sua adesione alla scelta di civiltà e di umanità che ha già fatto aderendo alla Corte penale internazionale: segnala infatti che la ragion di Stato può a volte accantonare, ma mai sopprimere i diritti fondamentali dei cittadini. Anche in questa dimensione europea il Parlamento cercherà la verità politica su quelle tragedie e sull'occultamento della documentazione ad esse relativa. Affidiamo la verità sui colpevoli al lavoro autonomo e indipendente della magistratura militare, con nuova fiducia.

Forniremo elementi per la verità storica agli studiosi, con la consapevolezza di quanta importanza abbia, pur a tanti anni di distanza dagli eventi in questione, l'apertura degli archivi, di tutti gli archivi che ancora oggi sono preclusi allo studio e alla ricerca. Il lavoro di ricostruzione storica di quel periodo è stato finora affidato alla possibilità di consultare archivi stranieri, in particolare inglesi e americani.

Con la scelta di istituire questa Commissione d'inchiesta il Parlamento sottolinea anche l'esigenza che agli storici italiani sia messa a di-

sposizione la documentazione custodita negli archivi italiani, cioè quelli dei Ministeri degli affari esteri, della difesa e della giustizia, dell'Arma dei carabinieri e della Procura generale militare.

La desecretazione, ove non rechi pregiudizio agli interessi dell'ordinamento tutelati dal segreto di Stato, rappresenterebbe da parte del Governo italiano un atto concreto attraverso il quale si manifesta la volontà del Paese di ricercare la verità storica dei gravi fatti facendo finalmente giustizia.

È questo che con la Commissione d'inchiesta possiamo e dobbiamo fare da membri del Parlamento, ossia creare le condizioni perché verità e giustizia vengano fatte e la storia venga scritta una volta per tutte. Abbiamo un dovere nei confronti di tutti quei cittadini che hanno avuto familiari coinvolti in quelle vicende e nei confronti delle vittime, in primo luogo; abbiamo un dovere nei confronti delle generazioni successive, che devono sapere dove, quando e perché furono commessi quegli orrendi massacri; abbiamo un dovere nei confronti della comune cittadinanza europea, figlia della nostra storia comune: di tutta, anche quella più tragica. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U, DS-U, Misto-Com, Misto-RC e dei senatori Betta e Zancan).*

ANDREOTTI *(Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI *(Aut)*. Signor Presidente, voto con particolare convinzione a favore dell'istituzione di questa Commissione perché, pur ricordando le difficoltà di quel momento e anche il disagio che si aveva nei confronti di alcuni italiani ingiustamente reclamati come criminali di guerra (ricordiamo il ministro Marazza), certamente deve essere accertato che, se vi sono state – e vi sono state – delle iniziative sbagliate, queste non corrispondono, a mio avviso, ad alcun disegno politico collegato con le nostre alleanze.

Mi pare vi sia anche un altro aspetto da valutare: dobbiamo stare attenti, proprio nei confronti dei tedeschi, a distinguere correttamente i tedeschi dai nazisti.

Ho lavorato per molti anni, anche come Ministro della difesa, a fianco di colleghi della Germania del dopoguerra e non ho mai sentito pronunciare da loro richieste di benevolenza e neanche fare confusione tra le responsabilità dei nazisti e le responsabilità di un popolo.

Dirò di più. Mi meraviglia anche – e la Commissione dovrà accertarlo – che la magistratura militare, se ha avuto questo ordine che comunque era a mio avviso fuori della legalità, lo abbia accettato e che mai nei decenni successivi da essa sia stata presa l'iniziativa di chiedere al potere politico – parlo di quello che io avrei dovuto altrimenti conoscere – se rimaneva quella inibizione e cosa, diversamente, dovesse accadere.

Dobbiamo quindi guardare a tutto campo, ma non con la confusione che qualche collega mi sembra abbia messo in luce, dicendo che ci sono

stati anche da altre parti eccidi terribili, come ha evidenziato il rapporto Kruscev. Tutto questo non deve influire; non si deve mai fare una compensazione tra i morti di una parte e dell'altra. In questo caso vi è un accertamento preciso da fare su determinati episodi.

Vorrei osservare che proprio quelli tra noi che hanno fatto lungamente parte di una vita politica impegnata sono più degli altri interessati a che si faccia luce in questa direzione. Aggiungo che tra le città oggi menzionate c'è quella di Boves: in quel luogo ho perduto uno dei miei più cari amici della FUCI, Ignazio Vian; so bene che la nostra formazione non ci autorizzerebbe mai a nutrire sentimenti di vendetta, ma anche che non ci autorizzerebbe mai, moralmente, a dimenticare le esigenze di giustizia. *(Applausi dai Gruppi Aut, FI, UDC, Mar-DL-U e DS-U e del senatore Brignone).*

PERUZZOTTI *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI *(LP)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole della Lega Padana a questo provvedimento.

CALVI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, mi richiamo a quanto il collega Vitali ed io stesso abbiamo già detto all'inizio della discussione. Esprimeremo pertanto sul provvedimento in esame un voto favorevole.

Per puntualizzare ancora meglio l'oggetto dell'indagine vorrei ricordare quanto riportato nella relazione approvata dal Consiglio superiore della magistratura militare a proposito dei fascicoli rinvenuti; vi leggo un breve passo che segna emblematicamente la gravità di quanto accadde allora.

Si dice che «il materiale rinvenuto era piuttosto scottante, in quanto in gran parte costituito da denunce ed atti di indagine di organi di polizia e di Commissioni di inchiesta anglo-americane sui crimini di guerra. Documentazione che risultava raccolta e trattenuta in un archivio invece di essere stata a suo tempo inviata ai magistrati competenti per le opportune iniziative e l'esercizio dell'azione penale.

Circa un terzo degli incartamenti da trasmettere risultava piuttosto corposo, in quanto la notizia di reato era corredata da accurati atti di indagine di organi di polizia italiana o di Commissioni alleate anglo-americane« (verbali, questi ultimi, di cui non esisteva la traduzione in italiano, quindi non erano stati neppure letti); »un altro terzo era costituito dalla denuncia di qualche verbale di informazione testimoniale; i rimanenti atti componevano infine la sola denuncia del reato, nella quasi totalità dei casi ben circostanziata.

Siamo di fronte ad atti processuali di straordinario rilievo probatorio: non erano notizie generiche, erano notizie precise, documentate, vi erano addirittura verbali di indagine; di qui la gravità della condotta della magistratura militare e di qui la denuncia che vogliamo fare nel senso della non indipendenza della magistratura militare.

Capisco profondamente quali fossero le ragioni politiche del momento che consigliavano, forse, di non andare in quella direzione, ma ciò non significa affatto che la procura generale militare potesse consentirsi di non esercitare quell'azione penale che era doverosa nei confronti non soltanto delle vittime, della loro memoria e dei loro familiari, ma anche della propria deontologia professionale. Quei magistrati avrebbero dovuto fare il loro dovere e non lo hanno fatto: dobbiamo allora capire perché tutto ciò è avvenuto; questo, ripeto, è l'oggetto della nostra indagine.

Questo è un Parlamento libero; ognuno può dire ciò che vuole e divagare come ritiene opportuno, ma nel corso del dibattito le divagazioni sono state un po' troppo ampie. Si è spesso parlato di altro rispetto all'oggetto della Commissione, che è auspicabile possa iniziare a lavorare quanto prima. Mi auguro che la Camera dei deputati accolga le nostre misure correttive, certamente migliorative del testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, e si possa iniziare veramente un lavoro di verità e di giustizia. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

CARUSO Antonino *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino *(AN)*. Signor Presidente, quando il disegno di legge è approdato all'esame delle Commissioni giustizia e difesa riunite e dopo le relazioni svolte dai senatori Pellicini e Cirami, che ringrazio entrambi per la puntualità dell'illustrazione sia in Commissione sia in Aula e che sono stati ascoltati con qualche disattenzione di troppo da parte di tutti i colleghi, molti colleghi dell'opposizione hanno affacciato il dubbio che vi fosse un *revirement* rispetto alle posizioni che il gruppo di Alleanza Nazionale aveva assunto alla Camera dei deputati, votando a favore di questo disegno di legge.

Questo dubbio è stato espresso, con vivacità e con sottolineature, anche durante l'esame in Commissione degli emendamenti che sono stati poi votati anche dai colleghi dell'opposizione. Tali modifiche avevano, hanno e avranno la funzione di rendere più efficace la Commissione che sarà varata dal Senato nella giornata di oggi e dalla Camera dei deputati quando, come credo, approverà in via definitiva il disegno di legge.

La dichiarazione di voto del Gruppo di Alleanza Nazionale, favorevole al disegno di legge, serve in questo momento a fugare tutti i dubbi che – mi sia consentito dirlo – sono stati ingenerosamente sollevati da parte dei colleghi dell'opposizione.

Desidero concludere il mio intervento con una sottolineatura che va nella stessa direzione da ultimo, ma solo da ultimo, indicata dal senatore Calvi. Qual è la funzione della Commissione d'inchiesta?

Fatti luttuosi si sono verificati al termine dell'ultimo conflitto mondiale, e questo è pacifico. Poi segue un periodo di quindici anni, dal 1945 al mese di gennaio del 1960, in cui la nostra magistratura militare e la magistratura in generale ancora una volta – mi sia consentito dire – non hanno funzionato; per un lungo periodo di quindici anni non è stata resa giustizia e quelle morti verificatesi al termine del conflitto.

Nel 1960 si verifica un fatto che il senatore Cirami ha giustamente fatto notare a quest'Aula come anomalo, cioè quella magistratura, che nei quindici anni precedenti non aveva saputo e potuto reprimere le condotte di quegli eventi, decise di archiviare provvisoriamente i 695 fascicoli di cui oggi discutiamo.

La Commissione d'inchiesta non dovrà scoprire quanto è calda l'acqua calda; non dovrà scoprire quanto di luttuoso è avvenuto in questo Paese a causa di quella guerra; non dovrà scoprire quali sono i responsabili di quegli eccidi, perché questo competeva, compete e competerà – se ve ne saranno le condizioni – alla magistratura, che nel nostro Paese a ciò è preposta; la Commissione d'inchiesta che oggi variamo deve fare cosa distinta. Deve analizzare quanto è accaduto dal termine della guerra al 1960 e quanto è accaduto dal 1960 al 1994, nei trentaquattro anni successivi, durante i quali i fascicoli di cui discutiamo riposarono in un armadio della magistratura militare; deve analizzare quanto accaduto in quel periodo per dire se tutto fu normale o se vi furono responsabilità della politica o di altri perché ciò accadesse.

I colleghi di Rifondazione Comunista più volte, nei loro interventi, hanno lamentato il fatto, pure rappresentato al Parlamento (come ha ricordato il senatore Vitali, tutti abbiamo ricevuto lettere da chi voleva tutto e subito, da chi sosteneva che anche un giorno in più rispetto ai sessant'anni suonava ad insulto nei confronti di coloro che hanno lasciato la vita in quegli eventi), che oggi il Senato non vari definitivamente questa Commissione.

Dico ai colleghi di Rifondazione Comunista che è meglio così. Il Senato oggi vota una Commissione d'inchiesta – domani lo farà la Camera dei deputati – per il determinante contributo di questa maggioranza, della Casa delle libertà; non per l'opposizione, che nel 1996 (quando andò al Governo) e nel 1999 (quando la commissione instaurata dalla giustizia militare concluse i suoi lavori) poteva istituire questa Commissione d'inchiesta. Lo fa oggi la maggioranza della Casa delle libertà e lo fa assumendosi la responsabilità di istituire una Commissione che sappia lavorare in maniera sobria, essenziale, efficace, risolutiva, munita di tutte le risorse tecniche e dei tempi necessari perché ciò possa avvenire, dato che solo in questa maniera sarà resa giustizia alla memoria dei concittadini di ogni parte che persero la vita in occasione del conflitto. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC. Congratulazioni).*

MEDURI *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MEDURI *(AN)*. Signor Presidente, premetto che sono un uomo del Sud, nato nel 1937, senza alcun parente al Nord né allora, né oggi, anche se attualmente alcuni giovani parenti, a causa della mancanza di lavoro al Sud, sono stati costretti ad emigrare al Nord. Quindi parlo di questi argomenti da una posizione assolutamente distante anche dal punto di vista geografico.

Se questa Commissione fosse quel che il titolo recita debba essere, cioè una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti, credo che nessuno avrebbe avuto motivo – tanto meno io – di votare contro.

Anche perché l'occultamento dei fascicoli, se è avvenuto (ed è avvenuto), non è stato opera certamente di nessun uomo o di nessun gruppo di uomini che in qualche modo possano essere identificati con persone che abbiano avuto simpatie per la mia attuale parte politica, per il mio attuale schieramento politico, né tanto meno per quello che è stato per quarant'anni il mio precedente schieramento politico, cioè il Movimento Sociale Italiano.

E allora, i colleghi – lo stesso collega Caruso che è stato estremamente convincente, estremamente logico, estremamente preciso e puntuale nel suo intervento – dovrebbero chiedermi perché io voto contro, perché mi schiero in modo diverso. Mi schiero in modo diverso, signor Presidente, perché anche il dibattito che si è svolto in quest'Aula ci ha detto che questo è già in partenza, nella sua predisposizione (e lo sarà ancor di più nel corso dello svolgimento dei suoi lavori), un ennesimo strumento di propaganda politica a disposizione di una sola parte per continuare a dire che in Italia sulle vicende della guerra, dell'anteguerra e del dopoguerra c'è una sola verità, ed è quella che viene da sinistra. *(Applausi del senatore Salerno)*.

Signor Presidente, ho assistito con raccapriccio ad alcune interviste fatte da un giornalista ad alcuni ragazzi anche a Trieste. Bene, quei ragazzi, sostanzialmente condizionati dalla propaganda politica di questi tempi e di quelli recentemente trascorsi, non sapevano – a Trieste – cosa fossero le foibe. Alcuni di loro non sapevano cosa fossero le foibe! Questo perché i testi scolastici delle medie e delle superiori evitano accuratamente di dire che cosa sono state le foibe, chi è caduto nelle foibe, chi ha voluto le foibe e chi ha protetto gli informatori. Questa è ancora una Nazione che, nonostante quarant'anni di predicazione e di pacificazione nazionale fatta da Giorgio Almirante – e solo da Giorgio Almirante – nel passato, ancora non è pacificata, ancora ha delle verità a senso unico che si andranno ad aggravare quando sarà fatta propaganda e pubblicità su questa legge.

È vero, signor Presidente, sarebbe sciocco negare che crimini orrendi sono stati perpetrati da parte dei nazisti, forse in qualche modo approvati o subìti da parte dei fascisti. *(Commenti del senatore Cambursano)*. Ma è anche vero, signor Presidente, che chi li denuncia, si muove accuratamente perché non ne vengano alla luce altrettanti, orribili, compiuti dall'altra parte in causa.

Signor Presidente, ho sentito il bisogno di comprare un libro, scritto da un antifascista qual è Giampaolo Pansa – che invito molti colleghi della mia parte politica e delle parti politiche avverse a leggere – intitolato «I figli dell'aquila». È un libro scritto da un antifascista (non da qualcuno che possa avere simpatie per i fascisti), e parla delle problematiche della guerra, e soprattutto della guerra civile, con un grande distacco e una grande onestà intellettuale.

Io dico che questi crimini ci sono stati ed è giusto accertare chi ha nascosto quei fascicoli. Certamente...

PAGANO *(DS-U)*. Signor Presidente, la dichiarazione di voto in dissenso di quanti minuti è?

MEDURI *(AN)*. ...se lo si vorrà trovare, senatore Andreotti, non sarà trovato a destra il responsabile di quegli occultamenti. Però è bene che si pensi che da una parte e dall'altra ci furono eroi e martiri, da una parte e dall'altra ci furono persone in buona fede, da una parte e dall'altra ci furono persone che credevano nell'onore della patria, nella dignità della patria, nel valore della vita di tutte le persone, che ci furono criminali da un lato e dall'altro...

MARITATI *(DS-U)*. Ma che dici?

MEDURI *(AN)*. ...che da un lato e dall'altro ci furono i Perlasca (anche Perlasca era un fascista, anche se l'hanno scoperto malvolentieri negli ultimi mesi).

Ecco il primo motivo per cui io voto contro questo disegno di legge.

Voglio inoltre sottolineare, signor Presidente, forse impietosamente, una posizione non del tutto chiara del mio Gruppo: ecco un altro dei motivi per cui voto contro questa legge. Infatti, il mio Gruppo, che ha dato il contributo di un relatore attento e preciso come il senatore Pellicini, si è espresso in quest'Aula con un solo intervento: quello del senatore Servello, decisamente e nettamente contrario non perché non si debba accertare chi ha occultato i fascicoli, ma perché si tenta di ricostruire solo questa verità e non tutte le altre legate a quel periodo buio della storia d'Italia.

Questo è il motivo per cui io voto contro, signor Presidente. *(Commenti del senatore Cambursano. Richiami del Presidente)*. Questo è il motivo per cui sono tranquillo con la mia coscienza di italiano e di cattolico.

PAGANO *(DS-U)*. Rassegnatevi!

MEDURI *(AN)*. Ecco perché io voto contro questo disegno di legge. *(Applausi dei senatori Delogu, Palombo, Balboni, Menardi, Salerno, Specchia, Balboni, Menardi e Ulivi. Congratulazioni)*.

PAGANO *(DS-U)*. «Eia! eia! eia! alalà!», eccoli lì! Ecco qua la destra moderna!

ULIVI *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

ULIVI *(AN)*. Signor Presidente, intervengo per dichiarare anch'io il mio voto in dissenso dal Gruppo, come il senatore Meduri *(Applausi ironici del senatore Cambursano. Commenti del senatore Fabris)*, e per aggiungere che le dichiarazioni di alcuni esponenti della maggioranza mi hanno portato a prendere questa decisione, mentre avevo apprezzato molto la dichiarazione del senatore Dalla Chiesa, che voleva fare chiarezza e avere un quadro storico preciso, a 360 gradi. *(Applausi del senatore Servello)*.

CONTESTABILE *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTESTABILE *(FI)*. Signor Presidente e cari colleghi, il Gruppo Forza Italia voterà a favore di questo disegno di legge. *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente)*. Io rispetto il dissenso del collega Meduri e del collega Servello, ma voglio ribadire che oggetto dell'inchiesta è l'occultamento dei fascicoli e nient'altro. La Commissione d'inchiesta si limiterà a questo, perché altri fatti, molto più gravi – diciamolo – dell'occultamento dei fascicoli, sono competenza della magistratura militare.

Il senatore Vitali ha fatto un discorso assai interessante. Ha riconosciuto (e non poteva fare diversamente, perché si tratta di un galantuomo) che tutti i morti sono uguali...

PAGANO *(DS-U)*. No, mi spiace, guarda, non sono uguali tutti i morti.

CONTESTABILE *(FI)*. ...ma che ci sono cause storicamente giuste e cause storicamente ingiuste. Bisogna però tener presente che anche coloro che sono deceduti per una causa storicamente ingiusta erano convinti di morire per una causa giusta: il che significa che è assai difficile fare differenze. E allora limitiamoci a dire che tutti i morti sono uguali e tutti hanno diritto allo stesso tipo di rispetto.

Signor Presidente, ho inviato ad alcuni colleghi un libro scritto da un antifascista spagnolo (anch'io sono, ovviamente, antifascista) e qualcuno di essi ha avuto la bontà di leggerlo. Si tratta di un libro scritto da Javier Cercas, un giornalista spagnolo, che si intitola: «Soldati di Salamina».

È un libro sulla guerra civile di Spagna, la guerra che dal 1937 al 1939 fece un milione di morti; una guerra combattuta con estrema ferocia da tutte e due le parti. Quando in Spagna si parla della guerra civile si parla anche della battaglia di Salamina, di un evento bellico di 2.400 anni fa. La pacificazione nazionale in Spagna è stata raggiunta, in Italia non ancora.

Sono convinto che uno dei motivi dello splendore politico ed economico della Spagna dei nostri giorni sia anche l'aver raggiunto una pacificazione nazionale. Mi auguro che lo stesso avvenga qui da noi. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN).*

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge n. 1529, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti».

È approvato.

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 413.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, vorrei sollecitare il Ministro per la funzione pubblica a rispondere all'interrogazione 4-03029, relativa al problema della non assunzione delle educatrici in gravidanza presso il comune di Milano. Desidero brevemente illustrare la ragione della sollecitazione, giacché a Milano vi è stata per settimane grande tensione sulla vicenda.

A seguito dell'interrogazione, che risale ormai al 1° ottobre 2002, è intervenuta una risposta, su propria iniziativa, del settore Risorse umane del comune di Milano, che parla di non discriminazione delle educatrici in gravidanza, laddove in realtà si violano palesemente gli articoli 8 e 15 dello Statuto dei lavoratori, nonché le linee direttrici della Commissione europea dell'agosto 2000 e gli articoli 3 e 6 del decreto-legge n. 151 del 2001.

Il comune accampa precisi obblighi del datore di lavoro quando ciò non può avvenire prima che la lavoratrice comunichi il suo stato di gra-

vidanza; parla di obbligo del datore di lavoro di accertarsi, mentre non è così, sempre per il citato decreto-legge; distingue tra lavoratrice di ruolo e lavoratrice precaria quando una sentenza della Corte europea afferma il contrario. Così dicasi, per concludere, del licenziamento inibito per motivi di gravidanza e del trattamento economico che, secondo il comune di Milano, la lavoratrice non dovrebbe percepire per ben quindici mesi.

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, lei sta svolgendo ora l'interrogazione, ma non c'è il Governo.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, ho concluso. Se non percepisce per quindici mesi la retribuzione, il lavoratore dovrebbe, secondo il comune di Milano, disporre solo di un contratto giuridico, cioè dell'assunzione senza paga.

Ho citato questo fatto perché ha creato una certa tensione a Milano. Tuttavia, dal 1º ottobre 2002 ad oggi non vi è stata alcuna risposta del Governo. Ora che vi è un nuovo Ministro della funzione pubblica mi auguro che ciò avvenga.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo in tal senso.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 26 febbraio 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 26 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Misure contro la tratta di persone (885) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– DE ZULUETA ed altri. – Misure contro il traffico di persone (505).

– TOIA ed altri. – Disposizioni per la lotta contro la tratta degli esseri umani (576) *(Relazione orale).*

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la

ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185 (1547) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria, fatto a Roma il 21 dicembre 2000 (1172) *(nella seduta pomeridiana).*

4. Conversione in legge del decreto-legge 4 febbraio 2003, n. 13, recante disposizioni urgenti in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata (1985) *(Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 20,03).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 0,15

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause delle archiviazioni "provvisorie" e dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti (1529 - 413) (V. Nuovo titolo)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti (1529 - 413)
(Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 1.

Approvato con un emendamento

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta, per indagare sulle archiviazioni «provvisorie» e sull'occultamento dei 695 fascicoli ritrovati nel 1994 a Palazzo Cesi, sede della Procura generale militare, contenenti denunzie di crimini nazifascisti, commessi nel corso della seconda guerra mondiale e riguardanti circa 15.000 vittime.

2. La Commissione ha il compito di indagare su:

a) le cause delle archiviazioni «provvisorie» di cui al comma 1, il contenuto dei fascicoli e le ragioni per cui essi sono stati ritrovati a Palazzo Cesi, anzichè nell'archivio degli atti dei tribunali di guerra soppressi e del Tribunale speciale per la difesa dello Stato;

b) le cause che avrebbero portato all'occultamento dei fascicoli e le eventuali responsabilità;

c) le cause della eventuale mancata individuazione o del mancato perseguimento dei responsabili di atti e di comportamenti contrari al diritto nazionale e internazionale.

EMENDAMENTI

1.1
I RELATORI
Approvato

Al comma 1, premettere alla parola: «archiviazioni» *la parola:* «anomale».

1.2
ANGIUS, NIEDDU, CALVI, GUERZONI
Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «provvisorie» *e* «sull'occultamento».

1.3
RIGONI, BORDON, GIARETTA
Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «provvisorie» *e* «sull'occultamento».

1.100
I RELATORI
Ritirato

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2. La Commissione ha il compito di indagare:

a) le cause che hanno condotto alla anomalia delle archiviazioni e allo occultamento dei fascicoli processuali di cui al comma 1;

b) le responsabilità che in conseguenza della vicenda di cui alla lettera *a)*, hanno comportato la intempestività delle indagini circa la mancata individuazione ed il mancato perseguimento degli autori dei crimini denunciati nei fascicoli di cui al comma 1;».

1.4

NIEDDU, GUERZONI, CALVI, ANGIUS

Ritirato

Al comma 2, lettera a) sopprimere la parola: «provvisorie».

1.5

RIGONI, BORDON, GIARETTA

Ritirato

Al comma 2, lettera a) sopprimere la parola: «provvisorie».

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 2.

Approvato

1. La Commissione è composta da quindici senatori e da quindici deputati nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in modo che siano rappresentati tutti i Gruppi costituiti in almeno un ramo del Parlamento, in proporzione della loro consistenza numerica.

2. Con gli stessi criteri e la stessa procedura di cui al comma 1 si provvede alle eventuali sostituzioni in caso di dimissioni o di cessazione del mandato parlamentare dei membri della Commissione.

3. L'Ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Nella elezione del presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

4. La Commissione conclude i propri lavori entro un anno dalla sua costituzione, con la presentazione di una relazione finale sulle risultanze delle indagini svolte.

EMENDAMENTI

2.1
ANGIUS, CALVI, GUERZONI, NIEDDU
Ritirato

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. La Commissione è composta da quindici senatori e da quindici deputati nominati rispettivamente, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati».

2.2
RIGONI, BORDON, GIARETTA
Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole da: «in modo che» *fino a:* «numerica».

2.4
RIGONI, BORDON, GIARETTA
Ritirato

Sostituire il comma 4, con il seguente:

«4. La Commissione conclude i propri lavori entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge e presenta ai Presidenti delle Camere, entro sessanta giorni dalla conclusione dei propri lavori, una relazione sulle risultanze delle indagini svolte».

2.5
ANGIUS, GUERZONI, CALVI, NIEDDU
Ritirato

Sostituire il comma 4, con il seguente:

«4. La Commissione conclude i propri lavori entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge e presenta ai Presidenti delle Camere, entro sessanta giorni dalla conclusione dei propri lavori, una relazione sulle risultanze delle indagini svolte».

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 3.

Approvato

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. Per le testimonianze rese davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 371 e da 372 a 384 del codice penale.

2. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare con decreto motivato, solo per ragioni di natura istruttoria, la trasmissione di copie degli atti e documenti richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto.

3. Alla Commissione, limitatamente all'oggetto dell'indagine di sua competenza, non può essere opposto il segreto di Stato, d'ufficio e professionale. Tuttavia i documenti trasmessi dal Governo sotto il vincolo del segreto possono essere declassificati solo previo accordo tra il Governo e la Commissione. È sempre opponibile il segreto tra il difensore e il proprio assistito nell'ambito del mandato professionale.

EMENDAMENTI

3.1

NIEDDU, CALVI, GUERZONI, ANGIUS

Ritirato

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

3.2

RIGONI, BORDON, GIARETTA

Ritirato

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

3.3
CALVI, NIEDDU, GUERZONI, ANGIUS
Ritirato

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «presso l'autorità giudiziaria» *aggiungere le seguenti:* «o altri organi inquirenti».

3.4
RIGONI, BORDON, GIARETTA
Ritirato

Al comma 2, dopo le parole: «presso l'autorità giudiziaria», *aggiungere le seguenti:* «o altri organi inquirenti».

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 4.

Approvato

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari.

2. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, di intesa tra loro e può avvalersi, a sua scelta, dell'opera e della collaborazione di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria nonché di qualsiasi altro pubblico dipendente, di consulenti e di esperti.

EMENDAMENTI

4.1
CALVI, GUERZONI, NIEDDU, ANGIUS
Ritirato

Al comma 2, sopprimere le parole da: «e può avvalersi,» *fino alla fine del comma.*

4.2

RIGONI, BORDON, GIARETTA

Ritirato

Al comma 2, sopprimere le parole da: «e può avvalersi» *fino alla fine del comma.*

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 5.

Approvato

1. La Commissione delibera di volta in volta quali sedute o parti di esse sono pubbliche e se e quali documenti possono essere pubblicati nel corso dei lavori, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altri procedimenti o inchieste in corso.

2. Al di fuori delle ipotesi di cui al comma 1, i membri della Commissione, i funzionari addetti all'ufficio di segreteria e ogni altra persona che collabori con la Commissione stessa o compia o concorra a compiere atti di inchiesta o ne abbia comunque conoscenza sono obbligati al segreto per tutto ciò che riguarda gli atti medesimi e i documenti acquisiti. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto di cui al comma 2 è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

EMENDAMENTI

5.1

GUERZONI, NIEDDU, CALVI, ANGIUS

Ritirato

Al comma 2, sopprimere le parole da: «Devono in ogni caso» *fino alla fine del comma.*

5.2
RIGONI, BORDON, GIARETTA
Ritirato

Al comma 2, sopprimere le parole da: «Devono in ogni caso», *fino alla fine del comma.*

5.3
RIGONI, BORDON, GIARETTA
Ritirato

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Le stesse pene di cui al comma 3 si applicano a chiunque, al di fuori delle comunicazioni ufficiali della Commissione, pubblichi o renda comunque noti, anche per riassunto, atti o documenti dell'inchiesta, salvo che per il fatto siano previste pene più gravi».

5.4
CALVI, GUERZONI, NIEDDU, ANGIUS
Ritirato

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Le stesse pene di cui al comma 3 si applicano a chiunque, al di fuori delle comunicazioni ufficiali della Commissione, pubblichi o renda comunque noti, anche per riassunto, atti o documenti dell'inchiesta, salvo che per il fatto siano previste pene più gravi».

ARTICOLI 6 E 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE, IDENTICI AGLI ARTICOLI 6 E 7 APPROVATI DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 6.

Approvato

1. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

Art. 7.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

EMENDAMENTO AL TITOLO DEL DISEGNO DI LEGGE

Tit. 1
RIGONI, BORDON, GIARETTA
Approvato

Sostituire il titolo con il seguente: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti».

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1529-413. Em.1.1, I Relatori	217	215	000	212	003	108	APPR.
2	NOM.	Disegno di legge n. 1529-413. Articolo 2	210	208	002	205	001	105	APPR.
3	NOM.	Disegno di legge n. 1529-413. Articolo 3	215	213	002	209	002	107	APPR.
4	NOM.	Disegno di legge n. 1529-413. Articolo 4	213	212	004	206	002	107	APPR.
5	NOM.	Disegno di legge n. 1529-413. Articolo 5	217	216	003	211	002	109	APPR.
6	NOM.	Disegno di legge n. 1529-413. Articolo 6	218	216	001	213	002	109	APPR.
7	NOM.	Disegno di legge n. 1529-413. Em. Tit. 1, Rigoni e altri	213	210	002	205	003	106	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0341 del 25-02-2003 Pagina 1

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
ACCIARINI MARIA CHIARA	F	F	F	F	F	F	F
AGOGLIATI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
AGONI SERGIO	F	F	F	F	F	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	F	F	F	F	F	F	F
ANDREOTTI GIULIO	F	F	F	F	F	F	F
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	F	F	F		F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
BAIO DOSSI EMANUELA	F	F	F	F	F	F	F
BALBONI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F
BARATELLA FABIO	F	F	F	F	F	F	F
BASILE FILADELFIO GUIDO	F	F	F	F	F	F	F
BASSO MARCELLO	F				F	F	F
BASTIANONI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	F				F	F	F
BATTAGLIA GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTI ALESSANDRO	F	F	F	F		F	F
BEDIN TINO	F	F	F	F	F	F	F
BERGAMO UGO	F	F	F	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	F	F	F	F	F
BIANCONI LAURA	M	M	M	M	M	M	M
BOBBIO LUIGI	F		F	A			
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M
BOLDI ROSSANA LIDIA	F	F	F	F	F	F	F
BONATESTA MICHELE	F	F	F	F	F	F	F
BONAVITA MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F
BONFIETTI DARIA	F	F	F	F	F		F
BONGIORNO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F
BOREA LEONZIO	F	F	F	F	F	F	F
BOSCETTO GABRIELE	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0341 del 25-02-2003 Pagina 2

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	F	F	F	F	F	F	F
BRUNALE GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F
BRUTTI MASSIMO	F	F	F	F			
BRUTTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F
BUCCIERO ETTORE	F	F	F	F	F	F	F
BUDIN MILOS	F	F	F	F	F	F	F
CADDEO ROSSANO	F						
CALLEGARO LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F
CALVI GUIDO	F	F	F	F	F	F	F
CAMBER GIULIO	F	F	F	F	F	F	F
CAMBURSANO RENATO	F		F	F		F	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F	F	F	F	F	F	F
CARRARA VALERIO	F	F	F	F	F	F	F
CARUSO ANTONINO	F	F	F	F	F	F	F
CASILLO TOMMASO	R	F	R	F		F	R
CASTAGNETTI GUGLIELMO					F	F	F
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F	F	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M
CAVALLARO MARIO	F	F			F	F	
CENTARO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F
CHERCHI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F
CHINCARINI UMBERTO	F	F	F	F	F	F	F
CHIRILLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F
CHIUSOLI FRANCO	F	F	F	F	F	F	
CICCANTI AMEDEO	F	F	F	F	F	F	F
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	F	F	F	F	F
CIRAMI MELCHIORRE	F	F	F	F	F	F	F
COLETTI TOMMASO	F	F	F	F	F	F	F
COLLINO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M
COMINCIOLI ROMANO	F	F	F	F	F	F	F
COMPAGNA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0341 del 25-02-2003 Pagina 3

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
CONSOLO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F
CONTESTABILE DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F
CORRADO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M
CORTIANA FIORELLO	F	F	F	F	F	F	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	F			F	F	F	F
COVIELLO ROMUALDO							F
COZZOLINO CARMINE			F		F	F	
CREMA GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F
CURSI CESARE	M	M	M	M	M	M	M
CURTO EUPREPIO	F	F	F	F	F	F	F
CUTRUFO MAURO	M	M	M	M	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F
DANIELI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M
DANZI CORRADO	F	F	F	F	F		
DEBENEDETTI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F
DE CORATO RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	F	F	F	F	F	F	F
DEL PENNINO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
DEMASI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F
DE PAOLI ELIDIO	F	F	F	F	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F	F	F
DE RIGO WALTER	F	F	F	F	F	F	F
DETTORI BRUNO	F	F	F	F	F	F	F
DE ZULUETA CAYETANA	F	F	F	F	F	F	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F	F	F	F	F	F
D'IPPOLITO VITALE IDA	F	F	F	F	F	F	F
DI SIENA PIERO MICHELE A.	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0341 del 25-02-2003 Pagina 4

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
DONATI ANNA	F	F	F	F	F	F	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F
EUFEMI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F
FABBRI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F
FABRIS MAURO	F	F	F	F	F	F	F
FALCIER LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F
FALOMI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
FASOLINO GAETANO	F	F	F	F	F	F	F
FASSONE ELVIO	F	F	F	F	F	F	F
FAVARO GIAN PIETRO	F	F	F	F	F	F	F
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	F	F	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F
FISICHELLA DOMENICO	P	P	P	P	P	P	P
FLAMMIA ANGELO	F	F	F	F	F	F	F
FLORINO MICHELE	C		C	C	C	C	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F						
FORLANI ALESSANDRO	F	F	F	F	F	F	F
FORMISANO ANIELLO	F	F	F	F	F	F	F
FORTE MICHELE	F	F	F	F	F	F	F
FRANCO PAOLO		F	F	F	F	F	F
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	F	F	F
GABURRO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F	F	F	
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	F	F	F
GENTILE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
GIARETTA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F
GIOVANELLI FAUSTO	F	F	F	F			
GIRFATTI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
GIULIANO PASQUALE	F	F	F	F	F	F	F
GRECO MARIO	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0341 del 25-02-2003 Pagina 5

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
GRILLO LUIGI	M	M	M	M	M	M	M
GRILLOTTI LAMBERTO			A	F	A	F	F
GRUOSSO VITO	F	F	F	F	F	F	F
GUASTI VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F
GUBERT RENZO	F	F	F	F	F	F	C
GUBETTI FURIO	F	F	F	F	F		
GUERZONI LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F
GUZZANTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M
IANNUZZI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M
IERVOLINO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F	F	F	F	F	F	F
IOVENE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
IZZO COSIMO	F	F	F	F	F	F	F
KAPPLER DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F
LABELLARTE GERARDO	F	R	F		F	R	F
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	M	M	M
LAURIA MICHELE	F	F	F	F	F	F	F
LAURO SALVATORE	F	F	F	F	F	F	A
LIGUORI ETTORE	M	M	M	M	M	M	M
LONGHI ALEANDRO	F	F	F	F	F	F	F
MACONI LORIS GIUSEPPE		F	F	F	F	F	F
MAFFIOLI GRAZIANO	M	M	M	M	M	M	M
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	F	F	F	F
MAINARDI GUIDO	F	F	F	F	F	F	F
MALABARBA LUIGI	F			F	F	F	
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F	F
MANCINO NICOLA	F	F	F	F	F	F	F
MANFREDI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	F	F	F	F	F	F	F
MANZELLA ANDREA	F						
MANZIONE ROBERTO					F	F	F

Seduta N. 0341 del 25-02-2003 Pagina 6

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
MARANO SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M
MARINO LUIGI		F	F	F	F	F	F
MARITATI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F
MARTONE FRANCESCO	F	F	F		F	F	F
MASCIONI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	F	F	F	F	F	F	F
MEDURI RENATO	C	C	C	C	C	C	C
MELELEO SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F
MICHELINI RENZO	F	F	F	F	F	F	F
MINARDO RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F
MONCADA LO GIUDICE GINO	F	F	F	F	F	F	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	F						
MONTALBANO ACCURSIO	F	F	F	F	F	F	F
MONTI CESARINO	F	F	F	F	F	F	F
MONTICONE ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F
MONTINO ESTERINO	F	F	F	F	F	F	F
MORRA CARMELO	F	F	F	F	F	F	F
MORSELLI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F
MUGNAI FRANCO	F		F	A			
MULAS GIUSEPPE	F	A	F	A	A	F	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	F	F	F	F	F	
MUZIO ANGELO	F	F	F	F	F	F	F
NANIA DOMENICO					F	F	F
NESSA PASQUALE	F	A	F	F	F	F	F
NIEDDU GIANNI	F	F	F	F	F	F	F
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	F	F	F	F	F	F	F
NOVI EMIDDIO	F	F	F	F	F	F	F
OCCHETTO ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F
OGNIBENE LIBORIO	F	F	F	F	F	F	F
PAGANO MARIA GRAZIA	F	F	F	F	F	F	F
PAGLIARULO GIANFRANCO	C	F	F	F	F		F

Seduta N. 0341 del 25-02-2003 Pagina 7

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
PALOMBO MARIO	F	F	F	F	F	F	F
PASCARELLA GAETANO	F	F	F	F	F	F	F
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F
PASQUINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F
PASSIGLI STEFANO	F	F	F	F	F	F	
PASTORE ANDREA		M	M	F	F	F	F
PEDRAZZINI CELESTINO	F	F	F	F	F	F	F
PEDRIZZI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	F	F	F	F		F	F
PELLICINI PIERO	F	F	F	F	F	F	F
PESSINA VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F		F	F
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F	F	F	F	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F
PIANETTA ENRICO	F	F	F	F	F	F	F
PIATTI GIANCARLO					F	F	F
PICCIONI LORENZO	F	F	F	F	F	F	F
PILONI ORNELLA	F	F	F	F	F	F	F
PIROVANO ETTORE	F	F	F	F	F	F	F
PIZZINATO ANTONIO		F	F	F	F	F	F
PONTONE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F
PONZO EGIDIO LUIGI	F	F	F	F	F	F	F
PROVERA FIORELLO	M	M	M	M	M	M	M
RIGONI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F
RIPAMONTI NATALE	F	F	F	F	F	F	F
RIZZI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F
RONCONI MAURIZIO					F	F	F
ROTONDO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
RUVOLO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F
SALERNO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F
SALINI ROCCO	M	M	M	M	M	M	M
SALZANO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0341 del 25-02-2003 Pagina 8

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	F	F	F	F	F	F	F
SANZARELLO SEBASTIANO	F	F	F	F	F	F	F
SAPORITO LEARCO	M	M	M	M	M	M	M
SCALERA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F
SCARABOSIO ALDO	F	F	F	F	F	F	F
SCOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F
SEMERARO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M
SODANO CALOGERO	F	F	F	F	F	F	F
SODANO TOMMASO		F	F				F
SPECCHIA GIUSEPPE	F	F	A	A	A	A	A
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F	F
SUDANO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F
TAROLLI IVO	F	F	F	F	F	F	F
TESSITORE FULVIO	F	F	F	F	F	F	F
TOFANI ORESTE	F	F	F	F	F	F	F
TOGNI LIVIO	F	F	F	F	F	F	
TOIA PATRIZIA	F	F	F	F	F	F	F
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F
TREDESE FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F
TREMATERRA GINO	F	F	F	F	F	F	F
TREU TIZIANO	F	F	F	F	F	F	F
TUNIS GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F
TURRONI SAURO	F	F	F	F	F	F	F
ULIVI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F
VALDITARA GIUSEPPE					F	F	F
VALLONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	M	M	M	M	M	M	M
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0341 del 25-02-2003 Pagina 9

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
VICINI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
VILLONE MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F	F	F	F	F	F
VITALI WALTER	F	F	F	F	F	F	F
VIZZINI CARLO	F	F	F	F	F	F	F
ZANCAN GIAMPAOLO	F	F	F	F	F	F	F
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	F	F	F	F
ZICCONE GUIDO	F	F	F	F	F	F	F
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	F	F	F	F	F	F

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. AGOGLIATI Antonio

Delega al Governo per la revisione del sistema dei trasferimenti erariali (2027)

(presentato in data **25/02/03**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

Commissioni 1ª e 8ª riunite

Disposizioni per l'attuazione del principio del pluralismo nella programmazione delle emittenti radiofoniche e televisive locali (2021)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali

C. 3007 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C. 1377, C. 2200);

(assegnato in data **25/02/03**)

Governo, trasmissione di documenti

Con lettere in data 19 febbraio 2003, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Sava (Taranto), Porto Tolle (Rovigo), San Massimo (Campobasso), Sacrofano (Roma), Caiazzo (Caserta), Trescore Cremasco (Cremona), Chiavari (Genova) e Isca sullo Ionio (Catanzaro).

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Aldo Cosentino a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano (n. 53).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali).

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FORLANI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la legge 31 gennaio 1994, n. 97, recante «Nuove disposizioni per le zone montane», all'art. 2 istituisce presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica, il Fondo nazionale per la Montagna;

la legge di bilancio del 28 dicembre 2001, n. 499, recante il «Bilancio di previsione per l'anno 2002 ed il bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004», ha attribuito al Fondo nazionale per la montagna, per l'anno 2002, la somma complessiva di euro 58.359.405,00;

con la delibera CIPE del 2 agosto 2002, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 278 del 27 novembre 2002, sono stati approvati i criteri di riparto e le quote percentuali del Fondo nazionale per la montagna spettanti alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano per l'anno 2002;

con la menzionata delibera del 2 agosto 2002 è stato approvato il piano di riparto della somma complessiva di euro 58.359.405,00 (Fondo nazionale per la montagna) tra le regioni e le province autonome;

in attuazione del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 29 novembre 2002 di «limitazione agli impegni e all'emissione dei titoli di pagamento per le amministrazioni centrali dello Stato nonché riduzione delle spese di funzionamento per gli enti ed organismi pubblici non territoriali», la Ragioneria generale dello Stato ha provveduto a ridurre le disponibilità di competenza dei capitoli di spesa;

con decreto del 12 dicembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 febbraio 2003 n. 29, il Ministero dell'economia e delle finanze ha quindi ritenuto di dover provvedere all'impegno di complessive euro 35.920.213,76, in conto esercizio 2002, riducendo così le assegnazioni spettanti alle regioni e alle province autonome;

in relazione al decreto 12 dicembre 2002, si ritiene che la motivazione addotta, di cui al citato decreto 29 novembre 2002, non troverebbe applicazione nel caso di specie; il decreto 29 novembre 2002 infatti prevede «limitazioni agli impegni e all'emissioni di titoli di pagamento per le amministrazioni centrali dello Stato» e «riduzione delle spese di funzionamento per gli enti e gli organismi pubblici non territoriali» e non per gli Enti territoriali quali sono le regioni e comunque le province autonome di Trento e Bolzano; lo stesso dispone inoltre la riduzione delle «spese di funzionamento» e non «di investimento» come nel caso di specie. In ogni caso, poi, la riduzione sul capitolo 7698, Fondo nazionale per la montagna, pari al 38,5%, disposta con decreto 12 dicembre 2002 va oltre il limite del 15% stabilito dal decreto 29 novembre 2002;

il consistente taglio apportato al Fondo nazionale della montagna per l'anno 2002 va a paralizzare la capacità di investimento delle Comu-

nità montane, a fronte di previsioni di entrata già definite per ciascun ambito regionale con la succitata deliberazione del CIPE 2 agosto 2002 *(Gazzetta Ufficiale* n. 278 del 27.11.2002), in relazione a programmi tesi a realizzare Piani di sviluppo redatti annualmente;

il Governo, nel corso dell'anno 2002, in occasione dell'A.I.M., ha assunto iniziative tendenti alla valorizzazione e al sostegno delle zone montane e al leggero incremento, per l'anno 2003, del Fondo nazionale per la montagna,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro dell'economia e delle finanze intenda adoperarsi per il ripristino, e la conseguente erogazione, dell'entità del Fondo nazionale per la montagna nell'ammontare così deliberato dal Parlamento in sede di approvazione della legge finanziaria per l'anno 2002, pari alla somma di euro 58.359.405,00.

(4-03957)

STIFFONI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

nei giorni scorsi lo scrivente ha presentato un'interrogazione riguardante una decisione assunta da un giudice del Tribunale di Treviso in merito all'applicazione e all'interpretazione della legge «Bossi-Fini» in materia di immigrazione e asilo; nello specifico l'organo giudicante aveva consentito ad un extracomunitario che non aveva ottemperato ad un ordine di espulsione del Questore, di poter rimanere in Italia per motivi di salute;

venerdì scorso, 21 febbraio 2003, sempre presso lo stesso Tribunale, il giudice Bruno Casciarri non ha convalidato l'espulsione di uno straniero, malgrado lo stesso fosse un pluripregiudicato, perchè tossicodipendente in cura presso un Sert. Il giorno successivo, il giudice Mascolo non ha ritenuto di convalidare un arresto di una ventiseienne moldava perchè in attesa di un intervento di chirurgia plastica per la riduzione dello stomaco per obesità,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno emanare delle norme interpretative per evitare che vengano assunte decisioni come quelle descritte, che esulano da qualsiasi considerazione di tipo umanitario o di necessità ed urgenza, assunte al solo fine di boicottare l'applicazione della suddetta legge.

(4-03958)

MASCIONI, BASTIANONI, CALVI, CAVALLARO, MAGISTRELLI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha proposto un taglio del 55% alle Regioni in sede di riparto del Fondo sociale nazionale rispetto allo stanziamento del 2002;

tutte le Regioni subiscono una penalizzazione inaccettabile che ricadrà su istituzioni locali e cittadini, configurando quella «macelleria sociale» sempre smentita a parole dai Ministri del lavoro e dell'economia;

per le Marche il taglio alla spesa sociale è di oltre 11 miliardi di euro (quasi 22 miliardi di vecchie lire);

saranno penalizzati i ceti che più hanno bisogno del sostegno pubblico: anziani, disabili, bambini, famiglie;

i Comuni non potranno far fronte alle esigenze assistenziali fin qui erogate,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano ripristinare il Fondo sociale nazionale almeno nella misura del 2002, vale a dire 771 milioni e 461 mila euro, ciò per scongiurare un colpo durissimo alle condizioni di vita dei cittadini più deboli, e per garantire agli Enti locali protagonisti della evoluzione istituzionale in senso federalista del Paese, effettive capacità di Governo nei confronti della popolazione.

(4-03959)

CALLEGARO. – *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

con provvedimento del Direttore generale 13.06.1997 veniva bandito il concorso per 23 posti di dirigente nel ruolo del personale delle cancellerie del Ministero della giustizia;

con provvedimento del Direttore generale 20.07.2000 veniva approvata la graduatoria di merito del suddetto concorso, che dichiarava idonei 148 concorrenti su 500 candidati;

per far fronte ad una eccezionale situazione di carenza di posti di dirigente amministrativo dell'Amministrazione della Giustizia è stata emanata la legge 19.01.2001 n. 4, il cui intento era quello di ricoprire rapidamente almeno la metà dei posti vacanti attingendo alla graduatoria di merito del suddetto concorso;

il Ministero, anziché dare completa e dinamica attuazione nell'arco di validità biennale della graduatoria, vi ha dato corso soltanto una volta ed in misura parziale procedendo in data 8.11.2001 all'unica assunzione di soli 59 idonei ;

sono seguiti vari ricorsi all'autorità giudiziaria, culminati in numerose pronunce favorevoli ai ricorrenti, a seguito delle quali il Ministero ha dovuto procedere all'assunzione di 38 aventi diritto nel ruolo dirigenziale, ancorché in forma provvisoria in attesa dell'esito definitivo della vertenza;

perdura la carenza strutturale degli uffici giudiziari per le consistenti vacanze in organico dei dirigenti amministrativi;

un provvedimento amministrativo, con il quale si provvede – nello spirito della legge – a nominare dirigenti in via definitiva tutti i restanti 66 idonei, avrà sicuramente effetti benefici sulla situazione generale degli Uffici giudiziari;

con la nomina in via definitiva dei suddetti qualificati funzionari idonei si concluderebbe inoltre un oneroso e defatigante contenzioso con l'Amministrazione e cesserebbe una situazione di provvisorietà sia per l'Amministrazione che per i lavoratori restituendo agli stessi serenità e tranquillità a tutto beneficio della quantità e qualità del lavoro prestato;

tale misura risolutoria della problematica in atto riparerebbe almeno in parte a quelle situazioni di assoluto disagio che si sono venute a creare a seguito dell'assegnazione provvisoria dei posti ai suddetti 38 ricorrenti, inviati in sedi disagiate e lontanissime,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per la definitiva nomina a dirigenti dei 66 restanti idonei del concorso per dirigenti nel ruolo del personale delle cancellerie del Ministero della giustizia bandito con provvedimento del direttore generale 13.06.1997.

(4-03960)

DE PAOLI – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che i lavori per la tangenziale sud di Brescia, iniziati nel 1990, non sono ancora giunti a compimento;

che da mesi si attende solo l'inizio del procedimento necessario all'appalto dei lavori di messa a norma della galleria artificiale che consentirebbe l'apertura di un tratto di 5,3 Km di collegamento tra la tangenziale sud di Brescia e la tangenziale di Lonato;

che le amministrazioni locali interessate al completamento di tali lavori temono che il recente provvedimento di commissariamento del Compartimento ANAS della Lombardia possa causare un ulteriore ritardo alla conclusione di un'opera iniziata ormai da tredici anni,

si chiede di sapere se non sia il caso di intervenire al fine di sollecitare il procedimento per la gara di appalto sopra menzionata al fine di evitare ulteriori disagi ai cittadini che attendono da anni la conclusione dei lavori.

(4-03961)

BUCCIERO. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

in data 21 febbraio 2003 la sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, accogliendo la richiesta formulata dal procuratore generale presso la Cassazione, ha disposto in via cautelare la sospensione dalle funzioni di giudice del dott. Vittorio Gaeta, del tribunale di Lecce;

tale sospensione, in attesa delle determinazioni definitive della medesima sezione disciplinare, è intervenuta di fronte all'imputazione, rivolta allo stesso Gaeta, di avere, quale presidente del tribunale del riesame di Lecce nel giugno 2002, redatto più provvedimenti di revoca della custodia cautelare in carcere per soggetti detenuti per gravi reati (con imputazioni ricollegabili alla criminalità mafiosa), la cui posizione o non era stata esaminata in camera di consiglio da tutti i componenti del riesame, o addirittura era stata definita a maggioranza nel senso del rigetto del ricorso;

parallelamente al procedimento disciplinare, è in corso davanti all'autorità giudiziaria di Potenza un procedimento penale a carico dello stesso Gaeta;

in data 23 febbraio 2003 il presidente della sezione distrettuale di Lecce dell'associazione nazionale magistrati dott. Vincenzo Scardia, chia-

mato a commentare la vicenda sul giornale Nuovo Quotidiano di Puglia (pag. I), ha dichiarato testualmente: ''(...) personalmente, ma credo di condividere il sentimento di altri magistrati, esprimo al collega Gaeta solidarietà umana e vicinanza in un momento particolarmente doloroso dal punto di vista professionale, personale e familiare. Gaeta ha avuto indubbi meriti nell'impegno associativo. È sempre stato uno dei più attivi per lo sviluppo di un autentico dibattito all'interno della categoria. Per questo una nota di merito gli va tributata. (...)'';

si tratta di affermazioni particolarmente gravi, dal momento che:

a) l'ipotesi di illecito, disciplinare e penale, contestato al dott. Gaeta (la cui fondatezza ha conosciuto un primo vaglio da parte del CSM) viene superata col richiamo corporativo ai meriti associativi (*sic*!) del medesimo magistrato;

b) poiché la questione è sorta a seguito della denuncia da parte degli altri due giudici componenti del tribunale del riesame presieduto dal dott. Gaeta, la solidarietà nei confronti del magistrato sospeso dal servizio suona come implicita presa di distanza dai denuncianti, la cui ricostruzione dei fatti è stata ritenuta per vera dal CSM;

c) costoro vengono in tal modo implicitamente delegittimati da parte del presidente dell'organismo associativo distrettuale;

in data 24 febbraio 2003 il presidente del tribunale di Lecce dott. Giuseppe Tuccari, con una nota a sua firma pubblicata sempre sul giornale Nuovo Quotidiano di Puglia (pag. I), ha scritto testualmente, riferendosi al dott. Gaeta: ''Per parte mia, posso confermare che egli sta vivendo con dignità e compostezza, fin quasi a spersonalizzarla, questa dolorosa esperienza che tocca la sua vita di uomo e di magistrato e, pertanto, sento di dovergli esprimere la mia vicinanza anche a nome dell'ufficio che rappresento'';

anche tali affermazioni sono gravi, dal momento che:

a) il presidente del Tribunale nel quale il dott. Gaeta ha finora prestato servizio, a nome anche dell'ufficio che conduce, esprime allo stesso una vicinanza per un provvedimento che è stato causato da un fatto considerato, allo stato, gravemente illecito dal CSM (altrimenti non ci sarebbe stata la sospensione dal servizio, che è la decisione cautelare più rigorosa);

b) nell'esprimere questa vicinanza anche istituzionale, il dott. Tuccari di fatto delegittima il CSM, che ha già assunto un provvedimento e sta per avviare l'approfondimento del merito della vicenda;

c) ribadendo che la questione è sorta a seguito della denuncia degli altri due giudici componenti del tribunale del riesame presieduto dal dott. Gaeta, la vicinanza, anche istituzionale, manifestata dal dott. Tuccari, si traduce in una delegittimazione, e quindi in una ''lontananza'', anche istituzionale, da magistrati che in questo momento sono denuncianti e potenziali parti offese (e il cui esposto ha comunque conosciuto un primo vaglio di veridicità da parte del CSM): denuncianti che lavorano nel medesimo tribunale del quale il dott. Tuccari è presidente,

si chiede di conoscere:

quali siano le iniziative che il Ministro della giustizia intenda adottare per tutelare il prestigio dell'ordine giudiziario, compromesso dalle affermazioni pubbliche del dott. Vincenzo Scardia e del dott. Giuseppe Tuccari, rispettivamente giudice e presidente del tribunale di Lecce;

se non si ritenga opportuno l'immediato avvio dell'azione disciplinare o del trasferimento per incompatibilità ambientale nei confronti di entrambi.

(4-03962)

BOBBIO Luigi. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso:

che in data 6 dicembre 2001 presso il Ministero per i beni e le attività culturali veniva stipulato tra il rappresentante del Ministero e le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL e UNSA un accordo che prevedeva la destinazione di un importo pari a Lire 2.273.485.000- al personale per «compensare situazioni di carenza di organico rispetto al personale n servizio» nei vari Istituti del Ministero;

che l'accordo prevedeva la destinazione agli uffici periferici del Ministero di un «budget» pari a euro 861,816 per il numero delle unità presenti nell'Istituto e che risultano dal rapporto tra l'organico ed il personale in servizio alla data del 31 marzo 2000;

che, da successive comunicazioni effettuate dal Ministero agli Uffici periferici, in modo inequivocabile veniva specificato che i destinatari dei benefici previsti dall'accordo del 6 dicembre 2001 erano gli Istituti con personale in carenza d'organico;

che l'accordo demandava alla contrattazione locale l'individuazione dei destinatari dei benefici economici previsti dall'accordo del 6 dicembre 2001;

visti:

gli articoli di stampa pubblicato dal quotidiano «Libero» in data 7 agosto 2002 e dal quotidiano «Roma» del 13 febbraio 2003 dai quali si evince che l'Archivio di Stato di Napoli risulta in sovra organico per i profili appartenenti all'area C e pertanto i benefici previsti dal progetto «carenze di organico» non vanno destinati a tale personale;

la nota sindacale del giorno 3 giugno 2002 a firma U.G.L., FAS/CISAL FAS, UNSA SNABCA inviata ai responsabili ministeriali con la quale si denuncia la sottoscrizione di un accordo non conforme alle direttive ministeriali e privo di efficacia in quanto sottoscritto solo da una minoranza rappresentativa del personale;

la nota FALDBAC del 20 novembre 2002 inviata agli Organi ministeriali con la quale si chiede di intervenire con urgenza per le irregolarità verificatesi presso l'Archivio di Stato di Napoli proprio nella gestione dei fondi destinati al personale;

considerato:

che, in occasione della contrattazione locale effettuata in data 7 maggio 2002, risulta che il Dirigente dell'Archivio di Stato propone di de-

stinare a tutte le unità presenti nell'Archivio di Stato di Napoli, anche a quelle in esubero, i benefici previsti dall'accordo del 6 novembre 2001;

che, con questa proposta, il Dirigente dell'Archivio stravolge il principio informatore dell'Accordo Nazionale che era rivolto a quelle figure professionali che, in sott'organico, erano sottoposte ad un maggior carico di lavoro;

che il Dirigente dell'Archivio di Stato in data 7 maggio 2002 sottoscriveva con le sole organizzazioni sindacali CISL e CGIL (non rappresentative di maggioranza prevista) e parte della RSU un accordo che destinava anche al personale in sovra organico i benefici destinati solo a quelli sotto organico;

che l'accordo veniva contestato dalle organizzazioni sindacali UIL, FAS/CISAL FAS, UGL, UNSA e RDB e parte della RSU;

che il Direttore dell'Archivio di Stato di Napoli, in data 11 giugno 2002, rispondendo a chiarimenti richiesti dall'Amministrazione Centrale con nota 40333 del 31 maggio 2002 dichiarava «atteso che dal verbale si evince l'andamento della discussione che ha portato a decisioni approvate dalla maggioranza» e pertanto l'affermazione del Dirigente dell'Archivio non corrisponderebbe a verità;

che in data 29 ottobre 2002 con la circolare n. 85 il Ministero, ritenendo veritiere le dichiarazioni del Dirigente dell'Archivio di Stato, emetteva ordinativi di accreditamento del *budget* di sede;

che in data 20 dicembre 2002 il Dirigente dell'Archivio, sebbene diffidato, emetteva ordinari di pagamento dei benefici previsti dal progetto sotto organico inserendo personale in sovra organico,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro per i beni e le attività culturali intenda adottare nei confronti del Dirigente dell'Archivio di Stato di Napoli, ritenuto che la stessa sembra aver disatteso precise direttive ministeriali nella gestione del progetto «sotto organico» a vantaggio di alcune figure professionali sovra organico;

se tale comportamento abbia generato disparità di trattamento e favoritismi tra il personale in servizio presso l'Archivio di Stato di Napoli;

quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti degli Organi ministeriali tenuti al controllo degli atti e se l'Amministrazione centrale intenda trasmettere gli atti alla Corte dei Conti.

(4-03963)

ZANOLETTI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, delle attività produttive e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la Società Atel Energia s.r.l. in nome e per conto di «Atel Centrale Elettrica Magliano Alpi» con sede in Milano, Via Alberto Mario n. 65, intende realizzare e gestire una centrale turbogas a ciclo combinato dalla potenza elettrica di 11.000 megawatt circa nel territorio del Comune di Magliano Alpi (Cuneo);

il progetto di impatto ambientale è stato depositato presso i Ministeri e gli enti previsti dalla legge;

tale centrale sorgerebbe a poche centinaia di metri dall'impianto di recupero e smaltimento rifiuti a servizio del territorio, in avanzata fase di costruzione da parte del Consorzio Acem;

sarebbe vicino all'area della importante Riserva Speciale Oasi di Crava-Morozzo;

Magliano Alpi confina con le Langhe, famose per i vini e altre colture agricole di qualità;

gli amministratori e le popolazioni di conseguenza temono a ragion veduta per la loro salute e per l'economia e il turismo della zona;

la Regione Piemonte, la Provincia di Cuneo nonché tutti i comuni della zona hanno già espresso un deciso e motivato parere contrario,

si chiede di sapere:

se non si ritenga inopportuna l'iniziativa della Centrale, i cui benefici sarebbero di gran lunga inferiori ai danni provocati;

se non si ritenga, comunque, di tenere conto dei pareri espressi dalle Istituzioni territoriali e della volontà della popolazione.

(4-03964)

BONAVITA, MANZELLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella serata del 26 gennaio 2003 ha avuto inizio una crisi sismica interessante la Regione Emilia-Romagna che ha avuto il suo epicentro nell'area compresa fra i comuni di S. Sofia e di Bagno di Romagna nella provincia di Forlì-Cesena;

l'evento sismico, causa la sua elevata sensibilità, è stato avvertito dalla popolazione residente nell'area colpita sin dalle prime rilevanti scosse, ma anche nei giorni successivi e il ripetersi delle scosse ha spinto molti a trascorrere le notti del 26 e 27 gennaio in sistemazioni di fortuna;

oltre 120 persone sono state evacuate dalla proprie abitazioni e sono alloggiate in strutture reperite per far fronte all'emergenza;

i danni più rilevanti sono stati individuati diffusamente nei comuni di S. Sofia e Bagno di Romagna ed anche nei territori dei comuni di Civitella di Romagna, Galeata, Vergherete, Sarsina, Meracato Saraceno e Rocca S. Casciano;

sulla base dei rilievi effettuati e delle informazioni fornite alle amministrazioni locali risulta possibile formulare una prima sommaria stima delle risorse necessarie per fronteggiare la situazione di emergenza e per realizzare gli interventi di ripristino degli edifici inagibili e delle infrastrutture pubbliche, di miglioramento sismico delle strutture danneggiate al fine di prevenire danni conseguenti ad altri eventuali sismi di intensità pari a quelli previsti per l'area interessata come di seguito indicato:

interventi di somma urgenza, di prima assistenza, di sistemazione degli evacuati e per l'autonoma sistemazione di cittadini con abitazione inagibile 500.000 euro;

contributi a soggetti privati e ad attività produttive per il ripristino e l'adeguamento sismico degli edifici danneggiati 5.000.000 euro;

interventi per il ripristino e per l'adeguamento sismico delle infrastrutture e degli edifici pubblici e di funzione pubblica 3.500.000 euro;

Totale 9.000.000 euro;

tramite la Prefettura di Forlì-Cesena, i Comuni di S. Sofia, Galeata, Civitella di Romagna hanno chiesto alle competenti autorità della regione Emilia-Romagna di inoltrare al Governo la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza;

il Presidente della Regione Emilia-Romagna in data 21 febbraio 2003 ha presentato al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Capo del Dipartimento della Protezione Civile la richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza ai sensi dell'art. 5 della legge n. 225/1992 per i territori della Provincia di Forlì-Cesena colpiti dal sisma del 26 gennaio 2003 ed in particolare per i comuni di Bagno di Romagna, Santa Sofia, Galeata, Civitella di Romagna, Sarsina e Verghereto e l'assegnazione di adeguati mezzi e poteri straordinari per fronteggiare la situazione di emergenza e ripristinare le normali condizioni di vita per le popolazioni colte dal sisma,

si chiede di conoscere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti sopra descritti;

se intenda procedere con estrema urgenza per accogliere la domanda avanzata dal Presidente della Giunta della Regione Emilia-Romagna dichiarando lo stato di emergenza per i territori della Provincia di Forlì-Cesena colpiti dall'evento sismico del 26 gennaio 2003.

(4-03965)

MORSELLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il centro stranieri del comune di Modena in data 14/02/2003 ha divulgato un messaggio avente come oggetto: badanti, decessi e permessi di soggiorno, novità;

nel testo si legge testualmente: «Dal cilindro della regolarizzazione spunta un telex inviato dal Ministero dell'interno alle prefetture che individua una corsia preferenziale per una parte degli ostaggi della sanatoria» e a commento del telex del Ministro si scrive: «Non si capisce perché il Viminale viene in soccorso di alcuni lasciando irrisolta la situazione di tanti altri. Ci auguriamo che sia solo una svista, e che anche per i licenziati spunti qualcosa dal cilindro. Magari un altro telex, capace di dare sottovoce le risposte che il Governo, ad alta voce, non sembra proprio voler dare.»,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo in merito;

se non si ritenga assurdo che il comune di Modena, anziché collaborare lealmente e costruttivamente con il Ministero, così come dovrebbero fare tutte le istituzioni pubbliche, abdichi ai propri doveri istituzionali non dando notizie o informazioni asetticamente, secondo i suoi specifici compiti, ma, usando un linguaggio inqualificabile, faccia una demagogica

e strumentale propaganda attaccando il Governo ed esasperando ulteriormente la difficile situazione esistente, creando, così, irresponsabilmente nuove tensioni;

quali iniziative si intenda attuare in riferimento a quanto sopra esposto.

(4-03966)